SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

136ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 7643

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 7643

Presentazione 7644

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 7643

Rinvio:

« Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » **(8)** d'iniziativa del senatore Terracini e di altri senatori; « Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » **(56)**, d'iniziativa del senatore Di Prisco e di altri senatori; « Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » **(240)**, d'iniziativa del senatore Zuccalà e di altri senatori (*Iscritti all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*):

PRESIDENTE . . . . . 7669 e *passim*

BERGAMASCO 7680

BERMANI 7677

BONAZZI 7673

BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . *Pag.* 7668, 7669, 7681

MANCINI 7669, 7680, 7681

* NALDINI 7676

NENCIONI 7679

TERRACINI 7670, 7681

TORELLI 7674

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori » **(272)**, d'iniziativa del senatore De Zan e di altri senatori (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*), col seguente titolo: « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori e modificazioni all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, e agli articoli 5 e 15 della legge 21 aprile 1962, n. 161 »:

PRESIDENTE . . . . . 7645 e *passim*

ARNONE 7667

BERGAMASCO 7660, 7666

* BRUSASCA 7645

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

CARON . . . . . *Pag.* 7656, 7658
CARRARO 7666
DE ZAN . . . . . 7645 e *passim*
GIANQUINTO 7654
IANNELLI . . . . . 7644 e *passim*
LEONE 7651, 7655, 7660
LEVI 7667
* NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* . . . . . 7644 e *passim*
NENCIONI . . . . . 7646 e *passim*
SCHIAVONE 7647
* TOMASSINI . . . . . 7647 e *passim*
TROPEANO 7664
VERONESI . . . . . 7645 e *passim*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 7683
Annunzio di ritiro di interrogazioni . . . 7690

PETIZIONI

Annunzio 7643

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

A T T A G U I L E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E NTE . Hanno chiesto congedo per giorni 2 i senatori Ballesi, Berthet, Bettiol, Cengarle, Coppo, Dal Canton Maria Pia, Genco, Mazzarolli, Santero e Treu.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (438-*B*) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Norme per l'esecuzione delle opere di presidio e per il definitivo consolidamento della Torre pendente di Pisa » (643).

Annunzio di petizione

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto di una petizione depositata in Presidenza dal senatore La Penna.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Il Signor Sciarra Olinto, da Roma, chiede un provvedimento legislativo inteso alla predisposizione di mezzi atti a debellare la sifilide. (Petizione n. 28)

P R E S I D E N T E . Tale petizione, a norma del Regolamento, sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

GRONCHI ed altri. — « Interpretazione dell'articolo 78 del Trattato di pace tra l'Italia e le Potenze alleate ed associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 e reso esecutivo con decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430, concernente i cittadini italiani di origine ebraica » (559);

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Agevolazioni per l'arruolamento nel CEMM dei giovani licenziati presso gli istituti professionali per le attività marinare e per l'industria e l'artigianato » (599);

Deputato BUFFONE. — « Modifica alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, e alla tabella n. 1 annessa alla legge 24 ottobre 1966, n. 887 » (601).

Presentazione di disegno di legge

NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI, *Ministri del turismo e dello spettacolo*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro dei trasporti e legge: « Partecipazioni azionarie dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (644).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo della presentazione del predetto disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori » (272), d'iniziativa del senatore De Zan e di altri senatori (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*) **e approvazione, con modificazioni, col seguente titolo: « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori e modificazioni all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, e agli articoli 5 e 15 della legge 21 aprile 1962, n. 161 »**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori », d'iniziativa del senatore De Zan e di altri senatori. Tale disegno di legge è stato iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento.

Ricordo che sull'articolo unico è stato presentato da parte del senatore Iannelli l'emendamento n. 1.5, tendente a sopprimere nel primo comma le parole: « affissioni e della stampa ».

IANNELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel mio intervento precedente illustrai la portata dell'emendamento che modifica sostanzialmente il primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 272 presentato dai senatori De Zan, Baldini ed altri. Infatti nel primo comma del disegno di legge al nostro esame si prevede che la pubblicità sia permessa limitatamente alla menzione del titolo del film e di quanti vi hanno collaborato quando si tratti di film vietati ai minori; cioè verrebbe vietata non soltanto la pubblicità a mezzo delle proiezioni, ma anche quella a mezzo delle affissioni e della stampa. Il mio emendamento tende a modificare il comma nel senso che per i film dichiarati vietati ai minori la pubblicità a mezzo di proiezioni sia permessa limitatamente alla menzione del titolo del film e di quanti vi hanno collaborato. In sostanza io chiedo la soppressione delle parole: « affissioni e della stampa ». Le ragioni ed i motivi del mio emendamento li ho già spiegati nell'intervento tenuto nella seduta dell'8 maggio.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Nel corso del mio intervento di replica, avevo già espresso i dubbi sull'opportunità di estendere alla stampa le norme limitative previste nel disegno di legge, per cui sull'emendamento non ho nulla da aggiungere.

VERONESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, dichiaro che il mio Gruppo voterà a favore di questo emendamento, sottolineando però che a nosto avviso l'emendamento da noi presentato in precedenza, e che è stato respinto, ci sembrava molto più puntuale e preciso di quello oggi in votazione.

D E Z A N . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E Z A N . Onorevole Presidente, credo di parlare anche a nome di altri colleghi del mio Gruppo. Sono convinto che l'impostazione che noi avevamo dato all'articolo unico del disegno di legge da noi esaminato era più idonea per raggiungere i risultati proposti. Infatti tale impostazione invocava interventi a carattere pregiudiziale, cioè faceva riferimento al criterio obiettivo del divieto ai minori.

Ora gli emendamenti proposti dal collega Iannelli modificano sostanzialmente, perlomeno in un punto centrale, l'impostazione del provvedimento, mentre l'impostazione stessa rimane inalterata per quanto riguarda il divieto di proiezioni pubblicitarie di film vietati ai minori.

Per l'esposizione di manifesti viene assunto un criterio interamente diverso; si fa cioè riferimento a leggi già esistenti che noi stessi abbiamo ritenuto in gran parte non applicate. Certamente l'aggravamento delle pene che è previsto dall'emendamento dovrebbe essere tale da scoraggiare coloro i quali hanno mostrato di abusare della tolleranza.

P R E S I D E N T E . Senatore De Zan, lei sta scavalcando tutta la nostra discussione.

D E Z A N . Le chiedo scusa.

P R E S I D E N T E . Vorrei pregarla di attenersi all'emendamento Ianelli, poi passeremo agli altri emendamenti.

D E Z A N . Signor Presidente, mi consenta di rilevare un fatto: l'emendamento è d'importanza capitale perchè sopprime dall'articolo unico del disegno di legge che abbiamo presentato le espressioni: « affissioni e della stampa ».

P R E S I D E N T E . Lei può esporre tutti gli argomenti che le servono per stabilire la sua posizione, purchè non invada il campo di emendamenti che ancora non sono stati illustrati.

D E Z A N . La formulazione dell'articolo 1 così come è stata presentata dal collega Iannelli è accettabile perchè corrisponde ad una parte dell'articolo unico del disegno di legge che abbiamo presentato. Mi riservo, signor Presidente, di esprimere le valutazioni sugli emendamenti successivi.

B R U S A S C A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B R U S A S C A . Signor Presidente, nel mio precedente intervento avevo fatto un richiamo ad una proposta di autocontrollo di cui aveva dato notizia il signor Ministro. Ebbene, ho preso visione di questo progetto di autocontrollo che concerne appunto la stampa e le pubblicazioni che verrebbero depennate dall'emendamento Iannelli. Ora siccome questo progetto contempla l'impegno delle associazioni ANICA-AGIS, che sono le più importanti, di sottoporre a controllo preventivo tutta la pubblicità dei film, evitando che siano pubblicati manifesti oppure inserzioni sui giornali « che sfruttino il sesso con volgarità o con forme esasperate, che promettano nel film manifestazioni di perversione o di patologia sessuale, che aggiungano ad eventuali limitazioni di nulla osta di revisioni avverbi che hanno il solo effetto di evidenziare l'offerta di film ai limiti del lecito, sfruttino eventuali vicende giudiziarie », di fronte a questo documento, che ho voluto citare solennemente in questa nostra discussione, ritengo di poter dare voto favorevole all'emendamento.

N E N C I O N I Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo dichiaro il voto contrario all'emendamento Iannelli. A parte le ragioni di carattere generale che non ripeto poichè sono state fatte presenti nella discussione generale, è necessario osservare che, se con una norma si vogliono vietare delle manifestazioni lesive di determinati beni e limitare l'ambito di queste manifestazioni, ciò significa svuotare di ogni significato la norma medesima. Pertanto con tutte le riserve che abbiamo espresso nella discussione generale, riserve che valgono anche per questa prima parte dell'articolo 1 e che svolgeremo quando discuteremo gli altri emendamenti, per le ragioni anzidette voteremo contro quest'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 1.5 presentato dal senatore Iannelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

A seguito di tale votazione sono preclusi i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Salvo l'applicazione delle norme in vigore, per i film dichiarati vietati ai minori la pubblicità attuata per mezzo di proiezioni è permessa limitatamente alla menzione del titolo e di quanti vi hanno collaborato. La medesima disposizione si applica alla pubblicità mediante affissione ».

1.7 DE ZAN, SCHIAVONE, BRUSASCA, ROSA, DERIU, LA PENNA, CORRIAS Alfredo, COLLEONI, CAROLI, VERRASTRO

All'emendamento n. 1.1, *prima delle parole*: « ed inserzioni », *inserire l'altra*: « , volantini ».

1.1/1 BISORI, DE ZAN, DAL CANTON Maria Pia

Al primo comma, sostituire le parole: « e della stampa » *con le altre*: « ed inserzioni pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica ».

1.1 SCHIAVONE

Segue l'emendamento n. 1.4, presentato dai senatori Veronesi, Arena e Bergamasco, tendente a sopprimere al secondo comma le parole: « con l'arresto fino a sei mesi e ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Mi pare che l'emendamento si illustri da sè. Insisto su di esso.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi rimetto alle dichiarazioni fatte nel discorso pronunciato dopo la chiusura della discussione generale.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 1.4 presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Seguono tre emendamenti sostitutivi i quali, essendo di identico contenuto, saranno esaminati congiuntamente. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Al secondo comma, sostituire le parole: « la multa » *con le altre*: « l'ammenda ».

1.2 SCHIAVONE

Al secondo comma, sostituire le parole: « la multa », *con le altre*: « l'ammenda ».

1.6 IANNELLI

Al secondo comma, sostituire le parole: « la multa », *con le altre*: « l'ammenda ».

1.8 DE ZAN, SCHIAVONE, BRUSASCA, ROSA, DERIU, LA PENNA, CORRIAS Alfredo, COLLEONI, CAROLI, VERRASTRO

P R E S I D E N T E . Il senatore Schiavone ha facoltà di illustrare l'emendamento n. 1.2.

S C H I A V O N E . Non insisto sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Iannelli ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 1.6.

I A N N E L L I . Onorevole Presidente, il nostro emendamento è molto chiaro. Infatti se noi prevediamo la pena detentiva dell'arresto, la pena pecuniaria deve essere necessariamente l'ammenda, perchè altrimenti dovremmo prevedere la reclusione invece dell'arresto. Credo che si tratti proprio di un *lapsus calami* per cui non ritengo sia necessario insistere ulteriormente nella illustrazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore De Zan ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 1.8.

D E Z A N . Signor Presidente, poichè il collega Iannelli ha presentato l'articolo 2 nel quale è già inserito di fatto il nostro emendamento n. 1.8, lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Senatore Iannelli, insiste sull'emendamento n. 1.6?

I A N N E L L I . Insisto.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* T O M A S S I N I . Signor Presidente, noi siamo contrari perchè mi sembra che quest'emendamento sia anche contraddittorio. Infatti, mentre da una parte si vogliono inasprire le pene, dall'altra si vuole trasformare un diritto già previsto dalla legge vigente in una contravvenzione. Quindi una diminuzione dell'entità del reato e della quantità della pena.

Per questi motivi noi siamo contrari.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

* N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, io vorrei chiarire, soprattutto in relazione all'intervento del senatore Tomassini, che l'emendamento presentato dal senatore Iannelli si inquadra nella proposta di legge attualmente in esame, la quale prevede una nuova ipotesi di reato.

L'osservazione del senatore Tomassini avrebbe valore se quest'articolo sul quale ci siamo intrattenuti finora modificasse delle norme attualmente in vigore; invece quest'articolo crea una nuova ipotesi di reato.

Mi permetto quindi di dire che l'osservazione del senatore Tomassini non ha validità.

Per quello che riguarda l'emendamento in sè io ritengo che in effetti si tratti di un *lapsus* prevedere la multa che, come è noto agli onorevoli senatori, è la sanzione pecuniaria per un delitto.

Quindi, mentre si prevede l'arresto, cioè una sanzione per la contravvenzione, per quello che riguarda la sanzione pecuniaria evidentemente non può che prevedersi l'ammenda, che è la sanzione legata alle ipotesi contravvenzionali. Pertanto sono favorevole.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sono veramente meravigliato della necessità di un emendamento di questo genere, che propone una correzione che io mi auguro sia di carattere materiale. Io credo che si tratti di un errore di stampa, perchè non posso immaginare come si sia configurata un'ipotesi di reato contravvenzionale proponendo da una parte la pre-

visione dell'arresto, che è propria della contravvenzione, unitamente all'ipotesi della multa, che consegue al delitto.

Dal punto di vista dell'errore di carattere concettuale, che mi auguro sia un errore materiale, sarebbe la stessa cosa se fosse prevista la reclusione e l'ammenda. Ora è evidente che i presentatori, tra cui ci sono degli illustri esperti di diritto penale, hanno voluto intendere, nella seconda parte dell'articolo unico, l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a lire 500 mila. Pertanto mi sembra che non sia neanche possibile discuterne e metterne in dubbio la validità assoluta, perchè io penso che anche in sede di coordinamento il termine multa avrebbe dovuto essere mutato nel termine: « arresto ». Infatti, se non si trattasse di un errore di stampa, saremmo di fronte ad un errore di grammatica giuridica proprio degli elementi...

TOMASSINI. Di sintassi.

NENCIONI. No, è grammatica; anzi, dicendo grammatica, dico qualcosa che nobilita, perchè qui siamo all'àbaco.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 1.6 presentato dal senatore Iannelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

DE ZAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZAN. Propongo un emendamento tendente ad elevare la misura dell'ammenda prevista nel secondo comma da lire 500 mila a lire due milioni.

PRESIDENTE. Questa proposta del senatore De Zan è appoggiata?

(*È appoggiata dal prescritto numero di senatori*).

Senatore De Zan, desidera illustrare questo emendamento?

DE ZAN. No, perchè mi sembra abbastanza chiaro.

IANNELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNELLI. Appoggiamo la proposta del senatore De Zan per l'elevazione da 500 mila lire a 2 milioni dell'ammenda per il reato previsto dal primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

A nostro avviso l'elevazione della pena pecuniaria serve certamente a scoraggiare anche coloro i quali fossero tentati di violare questa norma. Con l'elevazione così massiccia della pena pecuniaria si crea una remora di carattere notevole perchè si incorra in futuro nelle violazioni di cui all'articolo in esame.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sono favorevole all'emendamento presentato dal senatore De Zan.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento, proposto dal senatore De Zan, tendente a sostituire le parole: « lire 500 mila » con le altre: « lire 2.000.000 ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Avverto che da parte dei senatori Iannelli, Follieri e Schiavone sono stati proposti due articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

ZANNINI, *Segretario*:

Dopo l'articolo unico aggiungere i seguenti:

Art. 2.

Con riferimento alle ipotesi di reato previste dall'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, le pene di cui all'articolo 528 del codice penale sono modificate con la re-

clusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire 3.000.000. Ai medesimi effetti è del pari modificata la pena di cui all'articolo 725 del codice penale con l'ammenda da lire 200.000 a lire 2.000.000.
1. 0. 1

Art. 3.

Le disposizioni di cui all'articolo 5 ultimo comma della legge 21 aprile 1962 n. 161 sono abrogate per la parte in cui risultino incompatibili con le disposizioni della presente legge. Le violazioni previste dallo stesso articolo 5, ultimo comma, per la parte, non abrogata sono punite con le stesse pene di cui all'articolo 2 della presente legge.
1. 0. 2

P R E S I D E N T E . Questi due emendamenti sono appoggiati?

(*Sono appoggiati dal prescritto numero di senatori*).

IL senatore Iannelli ha facoltà di illustrare l'emendamento n. 1. 0. 1 tendente ad aggiungere un articolo 2.

I A N N E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho già detto poco fa, non potevamo accettare l'articolo unico così come era stato predisposto dagli onorevoli presentatori del disegno di legge, perchè noi ritenevamo che fosse di dubbia costituzionalità e soprattutto che potesse avere delle conseguenze sul piano psicologico ed economico di notevole portata.

Ci siamo posti però anche il problema e soprattutto abbiamo voluto venire incontro agli onorevoli presentatori del disegno di legge.

Quando abbiamo discusso questo disegno di legge abbiamo detto che il nostro no al provvedimento stesso non era un no categorico, reciso, per cui volevamo trovare un accordo con gli onorevoli colleghi presentatori.

Ci rendevamo conto, aggiungemmo allora, dei motivi che avevano indotto gli onorevoli colleghi a presentare questo disegno di legge. Ci siamo posti perciò il problema se aumentando le pene previste dalla legislazione vigente per coloro i quali introducono, affiggono od espongono al pubblico o in luoghi esposti al pubblico disegni, immagini, fotografie e oggetti comunque destinati alla pubblicità i quali offendono il pudore e la pubblica decenza, siano sufficienti e adeguate.

A questo interrogativo abbiamo risposto in senso negativo, perchè riteniamo che le pene che sono attualmente previste per queste violazioni non sono adeguate anche perchè la pubblicità che oggi si va diffondendo nel nostro Paese talvolta offende veramente la pubblica decenza ed il pudore e purtroppo le autorità competenti, preposte ad evitare questi inconvenienti e queste violazioni, talvolta sono inerti, e dobbiamo riconoscerlo con senso di obiettività e con estrema serenità, anche se con rammarico.

Allora, per indurre coloro i quali operano nel campo della pubblicità e specialmente nel campo della pubblicità cinematografica ad avere maggiore osservanza della decenza, del pudore pubblico e del buon costume e soprattutto ad incanalarsi verso un regime pubblicitario degno di questo nome ed ispirato ad un senso di correttezza e di buoncostume, noi abbiamo ritenuto di proporre unitamente ai colleghi della Democrazia cristiana un articolo 2 che prevede delle pene più gravi di quelle previste dalla legislazione vigente.

Ci siamo riferiti soprattutto alla legge del 12 dicembre 1960, n. 1591, che, come è noto agli onorevoli colleghi, prevede all'articolo 1 quelle violazioni appunto di cui parlavo poco fa e che così suona: « Chiunque fabbrica, introduce, affigge o espone in luogo pubblico o aperto al pubblico, disegni, immagini fotografie od oggetti figurati comunque destinati alla pubblicità, i quali offendono il pudore e la pubblica decenza, considerati secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni 18 e le esigenze della loro tutela penale è rispettivamente punito a norma degli articolo 528 e 725 del Codice penale ». Quindi la legge del 1960 rinvia alle pene previste dalle norme 528 e 725 del codice penale.

L'articolo 528 del codice penale prevede per le pubblicazioni, che offendono il buon

costume e che sono ispirate all'osceno, delle pene che variano da tre mesi a tre anni di reclusione e una pena consistente in una multa non inferiore a lire 40.000. Benchè le pene siano detentive e pecuniarie e siano congiuntamente previste, tuttavia si sono dimostrate inadeguate, tanto è vero che noi assistiamo a talune forma di pubblicità che talvolta veramente feriscono il senso morale del popolo italiano.

Quindi riteniamo che con l'aggravamento di queste pene si possa davvero fornire uno strumento psicologico che possa soprattutto costituire, come dicevo, una remora.

In ordine poi alle violazioni di cui all'articolo 528, noi prevediamo con l'articolo 2, che presentiamo alla vostra attenzione, una pena consistente nella reclusione da sei mesi a tre anni; cioè abbiamo elevato il minimo della pena da tre a sei mesi. Non abbiamo voluto elevare il massimo della pena edittale per il fatto che, se avessimo previsto un numero di anni superiore a tre, saremmo andati oltre i limiti della competenza pretorile e avremmo invaso la competenza del tribunale.

Riteniamo invece che questo reato, pur grave e colpito con le pene che proponiamo alla vostra attenzione, debba pur sempre restare compreso tra quelli di competenza del pretore.

I fatti, che offendono la pubblica decenza e che sono previsti dall'articolo 725 del codice penale, al quale l'articolo 1 della legge n. 1591 del 1960 rinvia, sono puniti con la pena dell'ammenda da lire 4.000 a 400.000. Non vi è chi non veda come una pena pecuniaria di così modesta entità non sia da considerarsi consona.

Pertanto noi proponiamo che questa pena, di cui all'articolo 725, venga elevata da lire 200.00 a lire 2.000.000. Ecco la ragione per la quale noi abbiamo già approvato e debitamente appoggiato l'emendamento del senatore De Zan tendente ad elevare l'ammenda da lire 500.000 a lire 2.000.000. Noi infatti riteniamo che tutte le violazioni di questo genere debbano essere punite con pene più gravi, con pene che veramente inducano alla meditazione e a un senso di maggiore ponderazione tutti coloro che operano nel campo della pubblicità e in particolar modo nel campo della pubblicità cinematografica.

Non ritengo, onorevole Presidente, di dover aggiungere altre parole: ritengo di essermi espresso con la massima chiarezza in ordine all'emendamento presentato da me, dal senatore Follieri e dal senatore Schiavone relatore del disegno di legge.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, avanzo un'obiezione di ordine tecnico. Il disegno di legge che noi abbiamo discusso e che è sottoposto alla nostra approvazione è un disegno di legge specifico che concerne la pubblicità dei film vietati ai minori. Con l'emendamento che è stato presentato, noi veniamo ad inserire in un disegno di legge specifico, che riguarda la pubblicità dei film vietati ai minori, una disposizione di legge di carattere generale che concerne in genere le norme riguardanti l'affissione e l'esposizione al pubblico di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore e alla decenza. Cioè noi improvvisamente inseriamo un'altra legge, discussa a suo tempo e che, purtroppo, ha dato luogo a numerose controversie ed è risultata di non facile applicazione, e proponiamo un aumento di pene che non riguarderanno soltanto il settore specifico che abbiamo discusso, ma un settore molto più ampio che quanto meno doveva essere oggetto di discussione sia in Commissione che in Aula.

Per queste considerazioni dichiaro, per mia parte, di votare contro l'emendamento pur comprendendo le giuste finalità dell'aumento delle pene pecunarie. Non trovo tanto che sia valido quell'aumento da tre a sei mesi per quanto riguarda la detenzione — invero mi sembra invalido e non opportuno — quanto ritengo sia valido l'aumento delle pene pecunarie. Riconfermo pertanto di votare contro l'emendamento in esame.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, immagino che, nell'ipotesi che l'emendamen-

to sia approvato, lei chieda una modifica del titolo del disegno di legge.

V E R O N E S I . Esatto. Ho fatto oltre tutto le osservazioni di cui sopra per suggerire a chi vuol fare questa interpolazione — che mi sembra non opportuna da un punto di vista legislativo — di apportare le dovute correzioni in modo che almeno l'Assemblea sappia quello che vota.

L E O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E O N E . Un intervento telegrafico diretto al perfezionamento tecnico del disegno di legge, che potrebbe indurre a cedere alla Commissione un potere di coordinamento più ampio del consueto. Un primo rilievo si collega al richiamo fatto dal senatore Veronesi, sia pure per un altro aspetto.

In altri termini mi pare di aver capito che con l'articolo 1 della legge del 1960 si vuole apportare un aumento di pene. Allora è preferibile una formula più chiara. Mi sono sempre preoccupato delle critiche frequenti, non sempre ingiuste degli interpreti, specie di quelle della magistratura, sulla imperfezione della nostra produzione legislativa, penso pertanto che sia preferibile riprodurre l'articolo 1 nella sua interezza, modificando le pene. Lo stesso rilievo farei per l'articolo 3 che è stato proposto. La prima parte è bene che rimanga, per quanto ovvia: essa riguarda l'abrogazione per incompatibilità; però andrebbe collocata come parte finale dell'intero provvedimento legislativo. Per la seconda parte dell'articolo: « Le violazioni . . . sono punite con le stesse pene. . . » formulo lo stesso rilievo di cui all'articolo 2.

In definitiva propongo di ripetere l'articolo 1 della legge del 1960, n. 1591, nella sua interezza, con le pene modificate, e di ripetere l'articolo 5 della legge del 1962, n. 161, con le pene modificate, mentre con un articolo a parte si disciplina l'abrogazione per incompatibilità. Sono codesti rilievi di tecnica legislativa che reputerei opportuno fare anche per evitare le critiche cui mi sono testè riferito.

P R E S I D E N T E . Senatore Iannelli, accetta la proposta del senatore Leone?

I A N N E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà ad accettare la proposta del senatore Leone che è peraltro maestro in questa materia. Non so se dal punto di vista tecnico il senatore Leone intenda proporre un emendamento all'emendamento.

L E O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E O N E . Se il Presidente me lo consente suggerirei di approvare gli articoli aggiuntivi così come proposti dal senatore Iannelli. Poi in sede di coordinamento la Commissione sarà autorizzata a modificare il testo. In questo momento infatti sarebbe difficile per noi prospettare una formulazione precisa in quanto dovremmo prendere i testi fra le mani e presentare i relativi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Senatore Leone, la prego di presentare un emendamento esplicito.

L E O N E . Allora io proporrei questo emendamento che naturalmente rimarrebbe a firma del collega Iannelli perchè è inutile che diventi emendamento Leone in quanto non reputo che me ne spetti la paternità: « Chiunque fabbrica, introduce, affigge in luogo pubblico o aperto al pubblico disegni, immagini, fotografie e oggetti figurati, comunque destinati alla pubblicità, i quali offendano il pudore e la pubblica decenza considerata secondo la particolare sensibilità dei minori di anni 18 . . . è punito a norma degli articoli 528 e 725 del codice penale. Peraltro le pene previste nei predetti articoli sono così modificate: per quanto riguarda il riferimento all'articolo n. 528, da sei mesi a tre anni e la multa non inferiore a 3 milioni; per quanto riguarda il riferimento al 725, con l'ammenda da 200 mila lire a 2 milioni ». Questo testo potrebbe poi formalmente essere perfezionato in sede di coordinamento.

TOMASSINI. Ma questo è un nuovo disegno di legge! Signor Presidente, domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Io non ho compreso perchè l'articolo 2 che è stato proposto faccia riferimento all'ipotesi del reato previsto dalla legge del 1960 e inasprisca le pene previste dall'articolo 528 del codice penale. A me pare che questo articolo potrebbe formare, caso mai, argomento o contenuto di un nuovo disegno di legge. Qui noi stiamo discutendo del disegno di legge presentato dal senatore De Zan che riguarda ipotesi del tutto diverse.

Non so come si possa inserire oggi, in questo disegno di legge, un nuovo articolo che fa riferimento alla legge del 1960. Infatti se voi ritenete pleonastica la legge che stiamo discutendo (e tale è, ve lo dico subito) allora riferiamoci alla legge del 1960 e presentiamo un disegno di legge che modifichi le disposizioni in essa contenute.

Caro senatore Leone, la cosa è completamente diversa e nuova.

NENCIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, avevamo sostenuto nel nostro intervento nella discussione generale del disegno di legge che il disegno di legge stesso, se approvato, avrebbe portato un ulteriore motivo di confusione.

L'esperienza, senatore Leone, ci ha insegnato qualcosa. Se fossero rimaste a tutela di quel bene che è previsto ed è tutelato con norma di carattere, nella gerarchia delle fonti, superiore, il quinto comma dell'articolo 21 della Costituzione, la norma di cui all'articolo 528 e la norma di cui all'articolo 725, sotto il profilo contravvenzionale, non ci sarebbero state delle grosse questioni di interpretazione e quella difformità che ormai è caratteristica delle pronunce in questa materia. Nel 1960 per la nostra sensibilità diretta alla tutela dei minori noi demmo voto favorevole alla legge che introduceva un concetto, peraltro non previsto dalla Costituzione, ma che rispondeva probabilmente ad una necessità dato il dilagare, il diffondersi della pubblicità a contenuto erotico e comunque una pubblicità deviatrice da una retta linea di educazione della gioventù; il concetto cioè del pudore secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni diciotto.

Debbo dirvi, onorevoli colleghi — ed il senatore Leone ne è a conoscenza diretta come molti di noi — che questa norma non ha portato nulla di nuovo nella giurisprudenza; anzi, se noi potessimo fare la statistica delle sentenze di condanna per oltraggio al pudore, noteremmo certamente che, per un'interpretazione cosiddetta evolutiva della norma costituzionale o per altre ragioni di costume che sarebbe lungo enumerare e ricercarne le cause in questa sede — le decisioni in questo senso sono paurosamente calate come numero mentre sono aumentate le aggressioni al pudore, non solo per la particolare sensibilità dei minori degli anni diciotto, ma anche secondo il concetto costituzionale, cioè il normale sentimento del pudore.

Il significato di questo fenomeno si può spiegare solo in un modo, senatore Leone: le leggi sono, ma chi pon mano? Pertanto non sono le leggi che possono modificare una situazione se vi è una certa inerzia, dovuta a fenomeni sociali che non è il caso qui di indagare, nei confronti della rigida applicazione di queste norme nel loro significato intimo, nella loro forza repressiva e nella loro forza di prevenzione. Ad essa noi ci opponemmo; ritenemmo ultroneo, ritenemmo inutile abbassare il muro di protezione con una norma che prevedeva una semplice contravvenzione, quella del divieto di una pubblicità con la stampa e con ogni altro mezzo per quanto concerne i film dichiarati vietati ai minori di quattordici o diciotto anni.

Onorevoli colleghi — e vengo al significato dei due emendamenti — la ragione della nostra eccezione è di fondo. Se vi è un'esigenza della società di tutelare quel minimo etico che proprio il codice penale e le altre leggi penali tutelano, fare questa distinzione re-

lativa ai film vietati ai minori di 14 anni o di 18 anni e degli altri film (per cui da una parte è possibile aggredire quel pubblico bene che è il sentimento del pudore per i film non vietati ai minori di 18 anni e dall'altra si vieta quest'aggressione per i film vietati ai minori di 18 anni), significa costruire un labirinto dal quale difficilmente si esce.

Ora queste norme che sono state proposte a completamento del disegno di legge in esame — e devo dirle senatore Tomassini che non si tratta di un altro disegno di legge: si tratta di un'estensione dell'ambito tutelativo, anche se il titolo della legge era ristretto ad una particolare visione —...

T O M A S S I N I . Si richiama ad altre leggi!

N E N C I O N I . Sì, si richiama ad altre leggi; ma questo è normale. Noi infatti svolgiamo un'attività legislativa, abbiamo questo alto compito e se per raggiungere determinati obiettivi riteniamo di allargare o di restringere, credo che non ci sia nulla di illegittimo in tutto ciò, tanto più che quest'Aula, come l'altra Aula del Parlamento, hanno permesso in procedimenti legislativi di conversione di decreti-legge — della cui legittimità costituzionale dubito, senatore Leone, e su questo siamo d'accordo — di trasformare completamente, attraverso quelli che abbiamo chiamato innesti senza rigetto, norme di disegni di legge ordinari per i quali, cioè, il Governo non aveva sentito il dovere e la necessità dell'urgenza: inserendo cioè nel procedimento legislativo di conversione norme contenute in disegni di legge pendenti dinanzi al Parlamento. E ricordo un caso recentissimo.

Ora è vera, è fondata, è legittima, è opportuna l'osservazione fatta dal senatore Leone, cioè che quando si tratta di ritoccare solo la pena è inutile che si facciano dei richiami più o meno precisi a delle norme, tanto più che le norme richiamate, per quanto concerne la pena, non hanno una previsione autonoma, ma si richiamono a loro volta a norme contenute nel codice penale. Sarebbe invece veramente opportuno ripetere la norma con le pene aumentate. Questo l'ho detto per chiarezza; ma io voglio fare un'altra osservazione.

Onorevoli colleghi, mi sembra che i frettolosi presentatori dell'articolo aggiuntivo abbiano proposto un enigma che io non mi so spiegare: « Le disposizioni di cui all'articolo 5 ultimo comma della legge 21 aprile 1962, n. 161, sono abrogate per la parte in cui risultino incompatibili con le disposizioni della presente legge ». Tutti vi ricorderete che il famoso articolo 5 fu un campo di battaglia il cui ultimo comma dice semplicemente: « È vietato abbinare al film alla cui proiezione possono assistere i minori, spettacoli di qualsiasi genere e rappresentazioni di spettacoli di futura programmazione dai quali i minori siano esclusi ». Ora, io non vedo che significato abbia la prima parte di questo articolo aggiuntivo laddove si dice che le disposizioni di cui all'articolo 5, ultimo comma, della legge 21 aprile 1962 sono abrogate per la parte in cui risultano incompatibili con le disposizioni della presente legge, quando l'ultimo comma dell'articolo 5 è un semplice divieto di proiezione di film in programmazione che siano vietati ai minori. La seconda parte dell'articolo dice poi che le violazioni previste dallo stesso articolo 5 ultimo comma, per la parte non abrogata (quale sia questa parte io non riesco a capire, forse per mia pochezza) sono punite con le stesse pene di cui all'articolo 2 della presente legge.

In questo modo si trasforma quella che era una previsione contravvenzionale, che comportava un'ammenda fino a 30 mila lire, se ben ricordo, rifacendoci alle pene previste dagli articoli 528 e 725 del codice penale aumentate nella misura prevista dall'emendamento aggiuntivo al disegno di legge. Così, onorevoli colleghi, noi ci troviamo ad avere una norma di carattere costituzionale che vieta gli spettacoli che offendono il pudore, una norma del codice penale che prevede l'oltraggio al pudore come ipotesi criminosa e lo punisce con pene da 3 mesi a 3 anni, alcune norme della legge sulla stampa, un altro articolo del codice, il 725, che punisce l'oltraggio alla decenza, la norma contenuta nella legge del 1960 che tiene conto della particolare sensibilità dei minori degli

anni 18, la contravvenzione di cui all'articolo 1 del disegno di legge, l'aumento delle pene di cui all'articolo 2 ed infine la trasformazione della contravvenzione prevista dall'ultimo comma dell'articolo 5.

Onorevoli colleghi sarebbe opportuno — la Presidenza altrimenti non può rimproverarci di non presentare emendamenti — che si sospendesse la discussione per qualche minuto per riordinare la materia. Il Senato, senza offesa per l'altro ramo del Parlamento, ha la consuetudine di meditare maggiormente sull'armonia delle norme, specialmente quelle di carattere penale. Noi non siamo contrari nè alla maggiorazione delle pene nè alla trasformazione da ipotesi contravvenzionale in ipotesi criminosa per quanto concerne l'ultimo comma dell'articolo 5, ma riteniamo che queste norme debbano essere meditate nella forma e nella sostanza affinchè sia possibile formularle in modo chiaro per non ricevere, come diceva il senatore Leone, dei rimproveri come legislatori e come cultori modestissimi, almeno da parte mia, del diritto.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, subito dopo l'intervento del senatore Leone io mi ero proposto di sospendere la seduta, però ho riflettuto che era opportuno sentire almeno l'opinione di tutti coloro che intendevano parlare sul contenuto di queste norme, affinchè la sospensione potesse essere proficua ai fini di rendere più chiaro il testo degli articoli aggiuntivi.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Onorevole Presidente l'articolo 3, così come viene proposto, suscita dei problemi di enorme gravità.

P R E S I D E N T E . Senatore Gianquinto, le faccio osservare che stiamo esaminando l'articolo 2.

G I A N Q U I N T O . Io dovrò fare una proposta di rinvio della legge in Commissione, pertanto ella mi consentirà di accennare anche al contenuto dell'articolo 3 che, ad avviso del mio Gruppo, è di una gravità enorme, dovuta, credo, alla fretta con cui esso è stato formulato.

Molto brevemente, dobbiamo partire dal testo dell'articolo 5 della legge del 1962, il quale, al secondo comma, recita: « Qualora siano esclusi i minori, il concessionario e il direttore del locale sono tenuti a darne avviso al pubblico in modo ben visibile in ogni manifesto dello spettacolo »: quindi obbligo del gestore della sala di avvisare in maniera evidente il pubblico che quel film è vietato ai minori. « Debbono inoltre provvedere ad impedire che i minori accedano al locale in cui vengono proiettati spettacoli dai quali i minori stessi siano esclusi. Nel caso in cui sussista l'incertezza nell'età del minore, fa fede della sua età la dichiarazione del genitore . . . », eccetera.

Terzo obbligo è il divieto « di abbinare al film alla cui proiezione possono assistere i minori spettacoli di qualsiasi genere e rappresentazioni di spettacoli di futura programmazione dai quali i minori siano esclusi ».

Ora, signor Presidente, secondo il testo che si propone pare che vengano punite con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa non inferiore a 3 milioni anche le violazioni dei primi due obblighi, cioè quelli di mettere ben evidente nella sala la comunicazione che il film è vietato ai minori e di impedire l'accesso alla sala ai minori quando i film sono vietati.

Infatti è detto questo: « Le disposizioni di cui all'articolo 5 ultimo comma . . . sono abrogate per la parte in cui risultino incompatibili con le disposizioni della presente legge ». Si aggiunge: « Le violazioni previste dallo stesso articolo 5, ultimo comma, per la parte non abrogata sono punite con le stesse pene di cui all'articolo 2 della presente legge ». Aggiungo poi che c'è un elemento di discrezionalità nell'apprezzamento, perchè l'ultimo comma indica anche « spettacoli di qualsiasi genere ». Esso dice testualmente: « È vietato abbinare ai film, alla cui proiezione possono assistere i minori, spettacoli di qualsiasi genere e rappresen-

tazioni di spettacoli di futura programmazione dai quali i minori siano esclusi ». Quindi non è soltanto la programmazione che viene esclusa, ma viene esclusa anche la rappresentazione di qualsiasi spettacolo quando esso viene abbinato ai film per i quali è vietata la presenza dei minori.

Sono tutte questioni, signor Presidente, che vanno esaminate con tranquillità, direi con riflessione; perchè è chiaro sotto questo profilo che tutte le obiezioni relative all'articolo 3 si ripercuotono anche sull'articolo 2. Ora io credo che faremo cosa saggia ed utile sospendendo il dibattito e rinviando la discussione in Commissione per trovare una via di uscita a questa situazione, che diventa sempre più complicata.

L E O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E O N E . Al rilievo espresso dal collega Tomassini ha risposto il collega Nencioni, alle cui considerazioni mi rimetto perchè mi sembrano esattissime. Non c'è a questo proposito problema di inammissibilità in quanto siamo nell'ambito della legge. D'altra parte il mio precedente intervento è stato puramente tecnico.

Sarei del parere, pur continuando la seduta, che i presentatori del disegno di legge si appartassero per formulare l'articolo in una forma tale che rientri nello spirito della proposta, ma che sia la più chiara possibile in modo da non creare equivoci interpretativi.

Quindi ella, signor Presidente, si regoli se convenga passare al secondo punto dell'ordine del giorno e spostare alla fine della seduta l'esame del testo definitivo degli articoli che sarà predisposto dai presentatori.

P R E S I D E N T E . Seguirei volentieri il suo consiglio, tanto più che è frutto di una lunghissima esperienza anche nella presidenza di assemblee; però le faccio presente che sarebbe più opportuno sospendere la seduta per dar modo ai presentatori degli articoli aggiuntivi di preparare un testo più chiaro e più preciso.

N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, senz'altro penso che sia opportuna questa sospensione, però mi permetterei soltanto di fare un rilievo. Qui la discussione si è sviluppata intorno agli articoli aggiuntivi che sono stati presentati, evidentemente per le osservazioni di carattere tecnico-giuridico formulate dal senatore Leone.

Ho ascoltato le obiezioni che venivano enunciate in sede dell'articolo 2. Dovrei dire, per quel che riguarda il senatore Nencioni, che proprio le sue preoccupazioni riferite al suo intervento nella discussione di carattere generale vengono eliminate dalla formulazione di questo articolo aggiuntivo.

Dovrei altresì aggiungere, se mi si consente, di fronte alle obiezioni del senatore Veronesi e di fronte anche all'*iter* prevedibile dei nostri lavori, che la formulazione dell'articolo 2 è strettamente legata all'emendamento presentato dal senatore Iannelli all'articolo 1.

Il senatore Iannelli infatti ha proposto all'articolo 1 l'eliminazione del divieto della pubblicità a mezzo stampa e ha proposto la eliminazione del divieto della pubblicità a mezzo manifesti, anche nella constatazione che sancire un divieto che avesse riferimento soltanto ai film vietati ai minori di 18 anni poteva determinare delle situazioni anacronistiche, in quanto per quanto riguarda i manifesti non è possibile discriminare la particolare influenza sui minori degli anni 18 a seconda che il manifesto dia la rappresentazione di un film vietato ai minori di 18 anni o no.

Evidentemente il problema che riguarda i manifesti è più complesso e più globale; infatti interessa non soltanto la presentazione dei film, ma può interessare (e ne abbiamo sentito eco anche nel corso della discussione generale) anche le altre forme di pubblicità che hanno un riferimento particolare sulla sensibilità dei minori.

Ecco quindi il richiamo alla legge del 1960, che si preoccupa della particolare sensibilità dei minori.

Accetto perciò senz'altro la sua decisione, signor Presidente, di sospendere la seduta; però vorrei sottolineare il fatto che questo articolo 2 è strettamente e intimamente legato all'emendamento Iannelli approvato dal Senato all'articolo 1.

Per ciò che concerne l'articolo 3 non so se devo nel corso di questo mio intervento riferirmi anche a ciò che ha detto il senatore Gianquinto . . .

P R E S I D E N T E . C'è connessione di materia.

N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Allora io per connessione di materia non ne parlerò perchè mi riservo di parlarne dopo in quanto ho l'impressione che il senatore Gianquinto abbia letto alcune cose, esponendone sottovoce altre che illustravano quanto detto prima.

C A R O N . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O N . Onorevole Presidente, non entro naturalmente nel merito di questa discussione giuridica; volevo semplicemente occuparmi della procedura. Credo si possa fare in modo che il Ministro, il relatore e le varie parti politiche trovino una formulazione migliore degli articoli aggiunti. Ma riterrei allora opportuno passare al secondo punto dell'ordine del giorno per poi, alla fine di questa discussione, passare all'approvazione, spero unanime, dei due articoli modificati.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . In ordine alla proposta di sospensione e alle osservazioni dei senatori Leone e Nencioni, io insisto nel dire che l'emendamento tendente ad aggiungere l'articolo 2 modifica la legge n. 1591 del 1960, per cui non può essere proposto in sede di esame del presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Questo è stato già detto.

T O M A S S I N I . Ritengo, quindi, signor Presidente, che dovremmo prima votare l'articolo 2 perchè se non venisse accolto sarebbe inutile una sospensione della seduta per esaminare l'eventuale coordinamento di tale articolo con il resto del disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Senatore Tomassini, c'è stata la precisa proposta di formulare in termini diversi l'emendamento del senatore Iannelli. Quindi evidentemente il primo tentativo che noi dobbiamo compiere è inteso a cercare di elaborare un testo più preciso. Quanto alle argomentazioni che ella ha svolto, le faccio presente che altri membri di questa Assemblea hanno svolto argomentazioni contrarie. Ritengo pertanto opportuno sospendere brevemente la seduta, con la riserva di esaminare successivamente con la massima serenità quale decisione prendere per l'ulteriore proseguimento dei nostri lavori.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 19,05*).

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del senatore Iannelli sono stati presentati, in sostituzione degli articoli 2 e 3 precedentemente proposti, i seguenti articoli aggiuntivi:

Art. 2.

Per i reati di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, le pene previste dall'articolo 528 del codice penale sono modificate con la reclusione da 6 mesi a tre anni e con la multa da lire 500.000 a lire 3.000.000. È del pari modificata la pena di cui all'articolo 725 del codice penale con l'ammenda da lire 200.000 a lire 2.000.000.
1. 0. 3

Art. 3.

L'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 21 aprile 1962, n. 161, è così modificato: « È vietato abbinare ai film, alla cui proiezione possono assistere minori, spettacoli di qualsiasi genere, dai quali i minori siano esclusi; la violazione di tale norma è punita con le pene di cui all'articolo 1 della presente legge ».
1. 0. 4

Art. 4.

Il primo comma dell'articolo 15 della legge 21 aprile 1962, n. 161, è così modificato: « Salve le sanzioni previste dal codice penale per le rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive, chiunque non osserva le disposizioni dei commi secondo e terzo dell'articolo 5 e le disposizioni degli articoli 11, 12 e 13 è punito con l'ammenda fino a lire 30.000 ».
1. 0. 5

Avverto inoltre che, sempre da parte del senatore Iannelli, è stato proposto di sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:

« Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori e modificazioni all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, e agli articoli 5 e 15 della legge 21 aprile 1962, n. 161 ».
T. 1

Questi quattro emendamenti sono appoggiati?

(*Sono appoggiati dal prescritto numero di senatori*).

Il senatore Iannelli ha facoltà di illustrare l'emendamento n. 1. 0. 3 tendente ad aggiungere un articolo 2.

I A N N E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 2 è stato già da me illustrato precedentemente. Le modificazioni testè apportate non sono sostanziali; abbiamo seguito il suggerimento del senatore Leone rendendo l'emendamento più intelligibile e più chiaro, ma nella sostanza esso è rimasto immutato; abbiamo apportato soltanto modificazioni di carattere formale per cui l'articolo, come ella ha testè letto, signor Presidente, suona in questo modo: « Per i reati di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, le pene previste dall'articolo 528 del codice penale sono modificate con la reclusione da 6 mesi a tre anni e con la multa da lire 500.000 a lire 3.000.000. È del pari modificata la pena di cui all'articolo 725 del codice penale con l'ammenda da lire 200.000 a lire 2.000.000 ». Ritengo che le considerazioni che ho svolto in precedenza siano sufficienti ad illustrare l'emendamento che sottopongo di nuovo all'attenzione dell'Assemblea.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, io sono d'accordo su tutti gli emendamenti, soltanto noto che nell'affrettata trascrizione del testo dell'articolo 2 probabilmente c'è stato un errore; dovrebbe essere modificato così, non nella sostanza ma nella forma: « I reati di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, sono puniti, nella ipotesi di cui all'articolo 528 del codice penale, con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa da lire 500.000 a lire 3.000.000; nella ipotesi di cui all'articolo 725 del codice penale con l'ammenda da lire 200.000 a lire 2.000.000 ».

P R E S I D E N T E . Senatore Iannelli, accetta la proposta di modifica del suo testo suggerita in questo momento dal senatore Nencioni?

I A N N E L L I . Signor Presidente, non ho difficoltà ad accogliere il suggerimento del senatore Nencioni.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stati presentati tre emendamenti: uno alla legge 12 dicembre 1960 per quanto concerne le pene e gli altri alla legge del 21 aprile del 1962, n. 161. Ora, gli emendamenti ad una legge non possono andare al di là del contenuto e della sostanza della legge stessa. Il disegno di legge che è in discussione non dico che riguarda una materia completamente diversa, ma comunque fa delle previsioni ben diverse da quelle delle leggi del 1960 e del 1962.

Signor Presidente, io vorrei fare una proposta: poichè il contenuto di questi emendamenti si riferisce a due leggi diverse io propongo, in considerazione che non è stato chiesto il preventivo parere delle Commissioni, che tutto sia rinviato alla Commissione la quale può anche coordinare in un unico testo l'intera materia concernente la pubblicità dei film e degli spettacoli. Perciò la mia proposta è questa: rinviare cioè tutto alla Commissione perchè il parere di questa sui due emendamenti che riguardano leggi diverse non è stato sentito.

P R E S I D E N T E . La proposta del senatore Tomassini è appoggiata?

(*È appoggiata dal prescritto numero di senatori*).

Ricordo che, a norma di Regolamento, sulla proposta del senatore Tomassini possono parlare due oratori a favore e due contro.

C A R O N . Domando di parlare contro la proposta del senatore Tomassini.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O N . Signor Presidente, arrivati a questo punto, dopo che anche la parte politica alla quale appartiene il senatore Tomassini ha partecipato alla redazione, alla rifinitura giuridica di questi tre emendamenti . . .

T O M A S S I N I . Era presente, ma non ha partecipato.

G I A N Q U I N T O . Non abbiamo partecipato a niente. (*Richiami del Presidente*).

C A R O N . . . mi pare strano si voglia ritornare in Commissione. Del resto il presidente Leone, con l'autorità che tutti gli riconosciamo, aveva detto che si trattava semplicemente di apportare modifiche di carattere tecnico agli emendamenti proposti e sostenuti dalla maggioranza.

Sono questi i motivi per i quali, essendo sul fondo del problema tutta la maggioranza concorde, ed in particolar modo il Gruppo che ho l'onore di presiedere, mi oppongo a che si ritorni in Commissione.

I A N N E L L I . Domando di parlare contro la proposta del senatore Tomassini.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

I A N N E L L I . Signor Presidente, il senatore Tomassini non tiene conto del fatto che abbiamo proposto una modificazione all'articolo della legge. Infatti noi abbiamo proposto per il disegno di legge in esame un nuovo titolo che suona così: « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori e modificazioni all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, e agli articoli 5 e 15 della legge 21 aprile 1962, n. 161 ». Pertanto nessuno vieta che l'Assemblea nella sua totalità possa approvare una modificazione a leggi già esistenti. (*Interruzione del senatore Tomassini*).

Circa poi l'obiezione del senatore Tomassini secondo la quale questa legge non sarebbe stata esaminata in Commissione, ritengo che l'Assemblea abbia tutto il diritto di discutere *ex abrupto* dei disegni di legge senza che la Commissione esprima nessun parere. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta del senatore Tomassini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento tendente ad aggiungere un articolo 2 nel testo modificato secondo la proposta del senatore Nencioni.

NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, ho già avuto l'onore di esprimere il parere del Governo prima della sospensione della seduta; pertanto mi rimetto alle dichiarazioni già fatte che esprimono l'adesione del Governo a questo emendamento nel testo formulato dal senatore Nencioni che tecnicamente mi appare molto più chiaro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 1.0.3 presentato dal senatore Iannelli che, secondo la proposta del senatore Nencioni, risulta così formulato:

Art. 2.

I reati di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, sono puniti, nella ipotesi di cui all'articolo 528 del codice penale, con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa da lire 500.000 a lire 3.000.000; nella ipotesi di cui all'articolo 725 del codice penale con l'ammenda da lire 200.000 a lire 2.000.000.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia nuovamente lettura dell'emendamento n. 1.0.4, presentato dal senatore Iannelli, tendente ad aggiungere un articolo 3.

BORSARI, *Segretario*:

Art. 3.

L'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 21 aprile 1962, n. 161, è così modificato: « È vietato abbinare ai film, alla cui proiezione possono assistere minori, spettacoli di qualsiasi genere, dai quali i minori siano esclusi; la violazione di tale norma è punita con le pene di cui all'articolo 1 della presente legge ».

PRESIDENTE. Il senatore Iannelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

IANNELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo proposto questo articolo 3 alla vostra attenzione in quanto l'ultimo comma dell'articolo 5, a nostro avviso — e credo obiettivamente — prevede due ipotesi e per la maggiore intelligenza del problema e dei termini della questione vi rileggo l'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 22 aprile 1962, n. 161: « È vietato abbinare ai film, alla cui proiezione possono assistere i minori, spettacoli di qualsiasi genere o rappresentazione di spettacoli di futura programmazione dai quali i minori siano esclusi ». È evidente che nell'ultimo comma di questo articolo si prevedono due ipotesi: l'abbinamento ai film, alla cui proiezione possono assistere i minori, di spettacoli di qualsiasi genere e l'ipotesi di rappresentazione di spettacoli di futura programmazione dai quali i minori siano esclusi. È chiaro che mentre la seconda ipotesi, che ho testè ricordato, è assorbita dal primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge che stiamo esaminando e che è stato votato, la prima ipotesi dell'abbinamento è a sè stante, e resta in piedi. Per questo proponiamo che per tale ipotesi, che non è stata abrogata dal primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge, debbano essere aumentate, per giustizia ed equità, le pene, così come sono state aumentate quelle previste per la rappresentazione di spettacoli di futura programmazione di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame. Noi prevediamo dunque che la violazione della norma che vieta l'abbinamento ai film di spettacoli di qualsiasi genere debba essere punita con le stesse pene di cui all'articolo 1 della presente legge. Per migliore memoria, ricordo che tali pene consistono in sei mesi di arresto e in due milioni di ammenda.

PRESIDENTE. Senatore Iannelli, le faccio presente che le virgolette contenute nel testo dell'emendamento dovrebbero chiudersi dopo le parole: « siano esclusi » e non dopo le parole: « dalla presente legge », ad evitare equivoci sul significato della norma.

I A N N E L L I . È esattissimo; sono d'accordo, signor Presidente.

L E O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E O N E . Se ho ben percepito il problema da lei opportunamente posto, la questione si riferirebbe al collocamento delle virgolette. Ora, le virgolette, nel testo che ho sotto gli occhi, si aprono prima delle parole: « È vietato » e si chiudono dopo le parole « la presente legge » ed io ritengo che la loro posizione sia giusta.

P R E S I D E N T E . Ma bisogna intenderci: la presente legge è quella che stiamo discutendo o è quella a cui ci si riferisce?

L E O N E . Allora io proporrei una ulteriore modifica per cui si dovrebbe dire che la violazione di tali norme è punita con le pene di cui all'articolo 1 della legge di cui si passa all'approvazione.

P R E S I D E N T E . Se lei sposta le virgolette, la presente legge diventa la legge che è sottoposta al nostro esame.

L E O N E . Noi stiamo facendo un innesto che è un innesto senza rigetto — e qui sono in contrasto con il collega Tomassini — per cui modifichiamo il primo comma dell'articolo 5 della legge del 1962. Fin qui siamo d'accordo. Però dobbiamo metterci nelle condizioni in cui si troverà colui di fronte al quale viene posta la norma. L'ultimo comma deve essere interamente sostituito, ma il difficile è stabilire che noi vogliamo riferirci, come lei dice esattamente, all'articolo 1 della presente legge. Se noi mettiamo tutto fuori virgolette può sembrare che ciò non faccia parte dell'inserimento.

P R E S I D E N T E . Per superare ogni dubbio, dopo le parole: « siano esclusi », si potrebbe sostituire il punto e virgola con un punto e fare un comma a parte così concepito: « La violazione di tale norma è punita con le pene di cui all'articolo 1 della presente legge ».

L E O N E . D'accordo.

I A N N E L L I . Accettiamo senz'altro questa proposta. Dopo il punto si potrebbe andare a capo, con il nuovo comma.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, pur condividendo lo spirito con cui la legge è stata presentata ed approvando anche questo emendamento che porta ad un inasprimento delle pene e delle sanzioni, mi pare che ci sia un'evidente enorme sproporzione tra le sanzioni previste dal secondo comma dell'articolo 5 della legge del 1962 e da questa legge per chi trascura di avvertire che uno spettacolo è vietato ai minori, ponendo gli avvisi, eccetera, e quelle previste per chi invece viola il quinto comma dell'articolo 5, cioè quello dell'abbinamento. Nel primo caso si prevede un'ammenda sino a lire 30.000, nel secondo la reclusione e una ammenda da 500 mila lire a 3 milioni.

Non so quale dei due reati sia più grave, comunque mi pare che nel primo caso si pecchi per difetto e nel secondo forse per eccesso: è un'anomalia che sarebbe opportuno correggere.

P R E S I D E N T E . Senatore Bergamasco, le faccio presente che da parte del senatore De Zan è stato proposto di modificare l'emendamento tendente ad aggiungere l'articolo 4 nel senso di sostituire, per quanto riguarda l'ammenda, la cifra « 30.000 », con l'altra « 300.000 ».

Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento tendente ad aggiungere un articolo 3.

* N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, il Governo concorda su questo emendamento con la formulazione e con le giuste osservazioni da lei suggerite.

È appena il caso di ricordare, come ha fatto il senatore Iannelli, che questo emen-

damento serve a stabilire un divieto con conseguente sanzione per una delle ipotesi attualmente previste dall'articolo 5, perchè l'altra ipotesi, relativa alla programmazione, è stata già regolamentata dall'articolo 1. Grazie.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento n. 1. 0. 4. presentato dal senatore Iannelli, tendente ad aggiungere un articolo 3, con le modifiche da me suggerite. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia nuovamente lettura dell'emendamento n. 1. 0. 5, presentato dal senatore Iannelli, tendente ad aggiungere un articolo 4.

B O R S A R I , *Segretario*:

Art. 4.

Il primo comma dell'articolo 15 della legge 21 aprile 1962, n. 161, è così modificato: « Salve le sanzioni previste dal codice penale per le rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive, chiunque non osserva le disposizioni dei commi secondo e terzo dell'articolo 5 e le disposizioni degli articoli 11, 12 e 13, è punito con l'ammenda fino a lire 30.000 ».

P R E S I D E N T E . Come ho già avvertito in precedenza, il senatore De Zan ha proposto di elevare la cifra dell'ammenda, prevista in tale emendamento, da lire 30.000 a lire 300.000.

Il senatore Iannelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

I A N N E L L I . Molto brevemente, signor Presidente, perchè l'articolo 4 è consequenziale all'articolo 3. Noi abbiamo previsto un aggravamento di pene per l'ultimo comma, ed abbiamo emendato l'ultimo comma con l'articolo 3 appena votato. Abbiamo voluto, invece, salvare gran parte dell'articolo 5 della legge del 21 aprile 1962, n. 161, e in particolare modo abbiamo voluto salvare i commi secondo e terzo.

Nel mio emendamento era prevista l'ammenda di lire 30 mila, così come era previsto nell'articolo 5. Ad ogni modo, poichè il senatore De Zan ha proposto una modifica al mio emendamento, non ho nessuna difficoltà ad accoglierla.

P R E S I D E N T E . Il senatore De Zan ha facoltà di illustrare la sua proposta di modifica.

D E Z A N . Signor Presidente, mi sembra chiara, anche dopo le parole del senatore Bergamasco, la ragione della mia proposta. È evidente una sproporzione rilevante tra le sanzioni previste nei commi precedenti e quelle previste dal primo comma dell'articolo 15 della legge n. 161 che modifichiamo. Pertanto abbiamo ritenuto opportuno decuplicare l'ammenda prevista.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento del senatore Iannelli tendente ad aggiungere un articolo 4, con la modifica suggerita dal senatore De Zan.

N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo concorda.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 1. 0. 5, tendente ad aggiungere un articolo 4, con la modifica proposta dal senatore De Zan ed accettata dal senatore Iannelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Ricordo che da parte del senatore Iannelli è stato presentato un emendamento al titolo del disegno di legge. Se ne dia nuovamente lettura.

B O R S A R I , *Segretario*:

Sostituire il titolo con il seguente:

« Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori e modificazioni all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, e agli articoli 5 e 15 della legge 21 aprile 1962, n. 161 ».

T. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Iannelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

I A N N E L L I . Credo che sia evidente che, avendo apportato delle modificazioni sia alla legge n. 1591 del 1960, sia alla legge del 21 aprile 1962, n. 161, il titolo debba essere conseguentemente modificato.

P R E S I D E N T E . In questo modo accoglieremmo l'esigenza prospettata sia dal senatore Veronesi che dal senatore Tomassini.

Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del titolo del disegno di legge presentato dal senatore Iannelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi della nostra opposizione al disegno di legge sono essenzialmente due: uno di tecnica legislativa, l'altro di indole sociologica.

Sotto l'aspetto della tecnica legislativa va rilevato che la continua legiferazione non giova alla certezza del diritto, nè alla giustizia, specie quando altre leggi disciplinano la stessa materia.

La molteplicità delle leggi crea, anche per il competente, la difficoltà di conoscerle tutte e anche l'esperto teme il principio *ignorantia iuris non excusat.*

Il settore che riguarda la produzione cinematografica non può essere regolato da una serie di leggi frammentarie e discontinue, ma deve essere riesaminato nella sua interezza, modificando la legislazione esistente specie per quanto concerne la censura che dovrebbe essere affidata ad una Commissione formata da esperti di problemi della educazione e della psicologia infantile, il cui compito dovrebbe essere quello di stabilire se taluni spettacoli devono essere vietati ai minori di anni 16 demandando al tribunale il giudizio sul carattere osceno dell'opera.

La legge proposta è superflua e date le norme esistenti in materia appare come una superfetazione normativa.

L'osceno in tutte le sue manifestazioni ha già una disciplina giuridica nel codice penale e anche nelle leggi speciali. La nozione è la stessa sia nell'uno che nelle altre; e poichè il sistema etico, il pudore, le norme morali sono mutevoli e non sono un'entità fissa ed astratta, l'interpretazione della legge penale adegua la norma al fatto e al tempo secondo la coscienza etica del popolo.

Trattandosi di un sentimento e di un valore sociale relativo e storico, anche l'interpretazione giuridica varia, essendo il precetto penale un precetto a contenuto variabile. Perciò nulla, almeno sia sotto il profilo di politica legislativa che sotto il profilo del diritto positivo, giustifica la proposta di legge.

Infatti oltre agli articoli 528, 529, 725, 726 del codice penale vi sono in materia gli articoli 82 e 162 della legge di pubblica sicurezza, gli articoli 14 e 15 della legge sulla stampa, e nella specifica materia la legge 21 aprile 1962, n. 161, e la legge 12 dicembre 1960, n. 1591.

Se poi si osservano le ipotesi previste dalla legge in discussione, si potrà agevolmente rilevare che esse sono già contenute nelle leggi richiamate.

Infatti: primo, per quanto riguarda la pubblicità attuata per mezzo di proiezioni, il divieto contenuto nell'articolo 5 della legge n. 161 del 1962, che così dispone: « È vietato abbinare ai film, alla cui proiezione possono assistere i minori, spettacoli di qualsiasi genere o rappresentazioni di spettacoli di futura programmazione dai quali i minori sono esclusi ». Secondo, per quanto riguarda l'affissione e la stampa, ove queste

riproducano immagini o scene che offendano il pudore, trovano applicazione le norme del codice penale e quelle della legge del 12 dicembre 1960, n. 1591, contenente disposizioni concernenti l'affissione e l'esposizione al pubblico di manifesti, immagini e oggetti contrari al pudore e alla decenza

Perchè allora una nuova legge che avrebbe fatto dire a don Rodrigo: « Le gride sono tante! ... qualcuna che faccia al caso mio saprò trovare ... ! »?

Sarei forse in errore se dicessi che con essa si vuole porre un ostacolo, sia pure indiretto, alla libera manifestazione dell'arte? Giacchè, se viene autorizzato un film la cui visione è proibita ai minori di anni sedici e poi si limita la pubblicità di esso facendo divieto di usare i comuni mezzi di diffusione, si colpisce in uno dei momenti vitali la manifestazione dell'arte e cioè nel momento della comunicazione agli altri. Il che oltretutto ... (*Commenti dal centro*). Quando parlo di arte non parlo di osceno, anche il codice penale distingue.

Il che oltretutto, dicevo, è non soltanto contraddittorio, ma anticostituzionale.

D'altro canto, onorevoli colleghi, se viene autorizzato un film vietato ai minori di sedici anni, vuol dire che non è osceno, per lo meno per la parte che non riguarda i minori, e allora perchè non diffonderlo con i comuni mezzi di comunicazione?

È ovvio che il produttore o altri, se si serve di immagini o di raffigurazioni che offendono il pudore, sarà punito secondo le norme vigenti del codice penale. L'oscenità, non sussistente rispetto ai film, può sussistere rispetto alle illustrazioni.

Ma la legge è superflua ed è anche inutile. L'intento dei presentatori, come si legge nella relazione al disegno di legge, « è volto a difendere i fanciulli e gli adolescenti dagli abusi quotidiani che, a fini bassamente commerciali, vengono compiuti in nome di una libertà volutamente male intesa ».

Credono davvero i presentatori che la difesa dei fanciulli e degli adolescenti possa raggiungersi ed assicurarsi solo con questi mezzi? O non è piuttosto necessario colpire le cause e gli agenti patogeni che intossicano il clima sociale e, come una droga psichedelica, alterano le coscienze e la struttura psichica e mentale degli adolescenti?

Oggi i gruppi privilegiati si servono del monopolio quasi completo della stampa, dello spettacolo sportivo, del cinema, della radio e della televisione, dell'industria della canzone per farne spesso un uso degradante e deteriore.

Tra i *mass-media* il cinema è il più suggestivo. Per l'evidenza e la immediatezza dell'immagine viene facilmente utilizzato in modo da obnubilare la coscienza dei problemi che sovrastano la vita contemporanea.

Il cinema è un fatto industriale e commerciale di prima grandezza e sul piano psicologico è fuori discussione l'influenza che esercita, dato il potere di suggestione che gli viene generalmente riconosciuto, e per questo suo aspetto psicologicamente inquietante si distingue da ogni altro mezzo di espressione.

Ma qual è il rapporto tra cinema e formazione psichica dei fanciulli? Fra cinema e condotta sociale o antisociale? È sempre e solo il cinema la causa deviante? I fattori sono complessi e molto spesso vanno ricercati nella personalità del fanciullo, così come è venuta formandosi per l'educazione ricevuta, per il modo e la misura in cui è stato aiutato a sviluppare armonicamente le sue tendenze. E non solo il film è responsabile, ma anche l'ambiente in cui il minore è vissuto e si è formato.

Non possiamo nell'analisi dell'influenza del film sugli adolescenti trascurare la scuola, la famiglia, il gruppo sociale, la disoccupazione, le condizioni economiche frustranti e devianti, che incidono nella struttura psichica di essi e predispongono ad un comportamento anormale, con modelli sociali che essi interiorizzano e nei quali spesso si identificano. Se da una parte è necessario evitare spettacoli e pubblicazioni di oscenità e di violenza per il grave turbamento che possono determinare e per le reazioni emotive che possono attivare, non ignote alla criminologia ed alla psicopatologia, dall'altra è soprattutto necessario rimuovere le cause che favoriscono il dilagare mate-

riale e morale del fenomeno e che predispongono i minori ad abnormi reazioni.

I fanciulli non si difendono soltanto con il proibizionismo di taluni spettacoli o di talune pubblicazioni, ma con il dare loro una condizione di vita e di esistenza che assicuri un sano sviluppo psichico. Oggi invece essi vivono in uno stato di smarrimento, in una società che esalta l'egoismo e l'egocentrismo, che non si cura della scuola, della famiglia, delle condizioni della madre che lavora e che è costretta a lasciare i figli: una società che in sostanza mostra distacco e non si occupa dei minori, non fa nulla per essi o lo fa soltanto in senso deteriore.

Non basta denunciare il dilagare del malcostume e lanciare l'anatema o formare una crociata contro la produzione cinematografica oscena e pornografica quando nulla si fa per trasformare una società che tutto consacra al « dio denaro » ed in nome di esso dissacra tutti i valori etici, morali ed estetici e sacrifica per i fini economici e di consumo gli obiettivi sociali.

È in questa realtà che il disadattamento si acutizza e diventa irreversibile. Ed ha tutto il sapore di un alibi ipocrita invocare delle norme repressive per gli spettacoli o pubblicazioni osceni, se poi di fatto si favoriscono produzioni cinematografiche che commercializzano il sesso, senza curarsi del l'influenza che possono avere sui minori, per trarne grossi guadagni, o produzioni che si distinguono per la banalità, la fatuità, la superficialità, la povertà di intelligenza, per il disimpegno, gli infantilismi e le regressioni provocate dall'erotismo e dalla violenza.

Sono degenerazioni sovrastrutturali che si affrontano soltanto affrontando il sistema dei rapporti economici e sociali. È poca cosa e meno che niente, perciò, ritoccare la facciata quando si lascia in piedi il corrotto fatiscente edificio.

La proposta di legge non è dettata da nessuna ragione sufficiente sul piano normativo e per il suo contenuto lascia i problemi di fondo inalterati. Per contro, se ha un senso, questo altro non è che quello caratteristico di un determinato indirizzo politico di reprimere e non di prevenire le manifestazioni ed i fenomeni di una situazione alla cui base stanno lassismo morale e malcostume, situazione sempre più aggravantesi, per il disinteresse e il distacco della classe politica governante dai problemi che in ogni settore, e non soltanto in quello dell'educazione e della difesa della adolescenza, travagliano la società di oggi.

Onorevoli colleghi, fino a quando la decadenza morale e la mancanza di sincerità permangono, l'adolescente non ha nulla di buono da sperare per l'avvenire. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Tropeano. Ne ha facoltà.

T R O P E A N O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la posizione del Gruppo comunista intorno a questo disegno di legge è stata già ampiamente espressa dagli interventi che si sono avuti in sede di discussione generale e particolarmente dall'intervento del collega Gianquinto. Credo, però, di dover subito dire che se delle perplessità vi erano all'inizio del dibattito circa la posizione chiara e decisa da assumere intorno alla proposta di legge del senatore De Zan queste sono tutte cadute durante la discussione generale, nel senso che a questo punto non vi può essere alcun dubbio circa il voto contrario del Gruppo comunista a tale proposta di legge.

E ciò perchè mi pare non si possa non tener conto dello stato di enorme confusione nel quale questo disegno di legge ha percorso il suo *iter;* del disagio, avvertito un po' in tutti i settori del Senato durante la faticosa elaborazione dei diversi emendamenti presentati e ritirati, modificati e poi sostituiti con altri ancora e che hanno portato, a nostro giudizio, alla definitiva stesura di un disegno di legge completamente diverso da quello che era stato proposto dal senatore De Zan. Diverso per il contenuto e direi anche per le finalità che esso si proponeva. Un disegno di legge così diverso, a nostro giudizio, da dovere neces-

sariamente essere oggetto di un *iter* completamente nuovo, da esigere, per la modificazione profonda che era stata apportata nella stessa impostazione di fondo del disegno di legge, un ritorno alla Commissione competente per un esame preliminare. Non si capiscono, perciò, i motivi per i quali si è voluto ad ogni costo pervenire con estrema rapidità all'approvazione di questo disegno di legge. Credo che quando avremo davanti la stesura definitiva di questa legge, nelle norme che la compongono, non potremo non ripeterci ancora una serie di interrogativi che si sono appalesati durante il dibattito, non potremo non chiederci perchè mai siamo arrivati così in fretta alla approvazione di un disegno di legge che di certo non risponde alle esigenze che esso stesso si prefiggeva.

Questo desideriamo dirlo perchè, nel momento in cui affermiamo la nostra contrarietà a questo provvedimento, non possiamo non ribadire la nostra decisa volontà di intervenire e di contribuire all'adozione di tutte le misure necessarie ed efficienti per evitare lo sconcio della pornografia; per fare in modo che certi fenomeni che vengono denunciati e posti a base di determinate proposte possano non più verificarsi. Riteniamo però che la strada da seguire non sia quella prescelta con l'iniziativa del senatore De Zan. Abbiamo in materia tutta una legislazione nel nostro Paese, che può anche esigere un adeguamento in relazione alle modificazioni, ai fatti, agli eventi che si verificano sotto la nostra osservazione; tale legislazione (e facevamo riferimento ad essa già nel corso della discussione generale) giustamente adeguata, rivista e modificata, non fosse altro che per la sua maggiore organicità, può certamente servire allo scopo meglio del provvedimento che sta per essere approvato oggi. Quando ci si propone una modificazione, un inasprimento delle pene possiamo anche dichiararci in parte d'accordo; però dobbiamo chiederci come mai le sanzioni pure previste da vecchie disposizioni e vecchie leggi in materia non sempre hanno trovato giusta applicazione. C'è qualche cosa che si è inceppato, che non va. Tutte le norme in vigore, contenute nelle leggi precedenti, quelle sanzioni al cui inasprimento siamo arrivati oggi non hanno trovato, pare, nel passato, applicazione completa e di certo non sono servite allo scopo per cui erano nate. Evidentemente allora non basta una disposizione come quella proposta nel disegno di legge De Zan e non basta neanche, a nostro giudizio, l'inasprimento delle pene così come previsto ad evitare che quanto sinora accaduto si ripeta. Soprattutto noi riteniamo che, attraverso la via che abbiamo seguìto, abbiamo lasciato insoluto il problema che è principalmente problema di costume e la cui soluzione non può essere affidata ad una sanzione penale. Ritengo che, proprio per questo, non potremo fare a meno di ritornare, forse fra non molto, sul problema, per ricercare le misure più idonee affinchè si possano veramente realizzare quelle finalità che tutti dichiariamo di perseguire. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, parlo a nome del Gruppo che ho l'onore di rappresentare; mi richiamo alle ragioni che avevo fatto presenti nella discussione generale, ragioni che ci suggerivano una certa perplessità di fronte al disegno di legge che, a nostro avviso, non modificava la situazione, anzi aggravava enormemente una visione della complessa materia sotto il profilo della prevenzione e della repressione delle gravi violazioni delle norme che prevedono, come vuole la Costituzione, il divieto di spettacoli osceni, il divieto di aggressione della componente più debole della società, cioè i minori.

Debbo dire, onorevole Presidente, che abbiamo svolto un buon lavoro. Gli emendamenti che sono stati apportati hanno dato una certa organicità al disegno di legge ed hanno creato, riteniamo, oggi uno strumento veramente efficace anche per una ragione di carattere generale. Vi è stato un certo lassismo ed anche un indebolimento

da parte del potere cui è affidato il gravissimo compito di giudicare fatti ed uomini. E questa sottolineatura del legislatore, cioè l'aggravamento di pena per alcune ipotesi criminose, è chiaro indice della volontà del legislatore di maggior rigore che fa seguito ad un invito della Corte costituzionale di riordinare l'intera materia. Pertanto ritengo che il legislatore abbia fatto il proprio dovere e, ripeto, un buon lavoro. Questo strumento sottolinea la volontà, senatore Tomassini, non solo repressiva del legislatore; ma voglio ricordarle che nella repressione vi è anche un potere di prevenzione; anzi nella repressione illuminata, come questo disegno di legge così modificato propone, vi è una forza di prevenzione che supera i limiti della volontà repressiva.

Pertanto io dichiaro che il mio Gruppo darà il suo voto favorevole essendo fugate, attraverso gli emendamenti, tutte le perplessità che avevamo avuto all'inizio. E siamo stati lieti di portare il nostro contributo alla soluzione dei problemi che si presentavano oscuri, ad una soluzione che sarà perfettibile, onorevoli colleghi, che non sarà la migliore (potremo certo ritornare sull'argomento più organicamente), ma questo non significa che il lavoro che abbiamo svolto non darà al Paese una legge che avrà degli effetti, come ci auguriamo, positivi, proprio per proteggere quella componente più debole della nostra società. (*Applausi dalla estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

C A R R A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i presentatori di questo disegno di legge, tra i quali ho l'onore di essere anch'io, avevano impostato la questione in modo alquanto diverso da come essa è venuta a risolversi dopo il dibattito nella nostra Assemblea. Il problema fondamentale che noi intendevamo affrontare era quello della pubblicità mediante affissione, mediante l'esposizione davanti ai cinema di certi cartelli pubblicitari, di quella pubblicità cioè della quale sono spesso forzati a prendere visione, anche involontariamente, gli adolescenti. Credo che chiunque abbia la responsabilità dell'educazione dei propri figli senta quanto questo possa essere pregiudizievole per i giovani che si aprono all'esperienza della vita. Noi pensavamo che quello fosse il fulcro, il significato fondamentale del disegno di legge e pensavamo che lo fosse anche sotto un altro riflesso. Non dobbiamo dimenticare infatti che la giurisprudenza, in questi ultimi tempi, si è notevolmente evoluta, adottando anche varietà di interpretazioni, in tema di valutazione del senso comune del pudore con riferimento ai minori di 18 anni.

Il significato che doveva avere questo disegno di legge era quello di togliere alla variabile opinione del giudice la determinazione della offesa al senso del pudore del minore di diciotto anni e di eliminare in radice il rischio di una aggressione alla personalità degli adolescenti.

Non è stato possibile realizzare tutto questo; io sono peraltro lieto che da più parti di questa Assemblea si sia elevata la proposta di riconsiderare il problema, che a mio parere è fondamentale.

Tuttavia non posso non riconoscere che la nuova impostazione sanzionatoria in ordine a quelle previsioni di reato che già erano contenute in leggi precedenti, potrà avere un significato positivo, anche perchè potrà limitare — o invitare alla riflessione — coloro i quali sono portati a fare un tipo di propaganda che è obiettivamente contraria al senso della civile e morale convivenza, e perciò, sotto questo riflesso, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, come ho già avuto occasione di dire, condividiamo il principio che ha ispirato questa legge, principio moralizzatore in un mondo dove assistiamo ad immoralità dilagante, fenomeno al quale non può richiamarsi l'una e l'altra parte politica e che

rischia veramente di avvelenare tutta la società.

Avevamo non poche perplessità sotto il profilo tecnico, sia per quanto riguarda l'articolo 2 che inserisce qui la riforma di un'altra legge di portata più vasta, sia per quanto riguarda l'articolo 3 che contiene quella sproporzione, che in parte è stata corretta, ma che tuttavia rimane.

Ad ogni modo teniamo conto che gli emendamenti arrecati nel corso della discussione hanno migliorato notevolmente la legge e pertanto, avuto soprattutto riguardo — come dicevo prima — al principio che ispira la legge, e nella speranza che successivamente la materia possa essere meglio disciplinata, daremo voto favorevole. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Arnone. Ne ha facoltà.

A R N O N E . Signor Presidente, il Gruppo socialista voterà a favore della legge per le ragioni emerse durante gli interventi del nostro collega Iannelli.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Levi. Ne ha facoltà.

L E V I . Il Gruppo della sinistra indipendente voterà contro il disegno di legge per le ragioni che sono già state espresse dal senatore Antonicelli, alle quali vorrei aggiungere, a titolo personale, un'altra osservazione: questa legge mi sembra esemplare, quasi da antologia, come una mostruosità giuridica, politica, morale. Vale a dire, si tratta di una legge da mettere nei trattati ad esempio di come non si debbano fare le leggi, sia come metodo, sia come contenuto: è una legge inutile, perchè il suo contenuto è già implicito in leggi esistenti; è una legge politicamente inopportuna, perchè ci ha tenuto al lavoro per parecchi giorni, quando questioni molto più gravi avrebbero dovuto occupare la nostra attenzione; e infine è una legge che, anche moralmente, lascia molti dubbi perchè al suo fondo c'è quella che io chiamerei una mistificazione dei valori, una finta lotta contro le apparenze, per non toccare la realtà: ciò che un cattivo medico farebbe se tentasse di curare unicamente i sintomi, non cercando, nè occupandosi delle cause della malattia.

Per queste ragioni mi pare necessario votare contro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Rinvio dei disegni di legge: « Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » (8), d'iniziativa del senatore Terracini e di altri senatori; « Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (56), d'iniziativa del senatore Di Prisco e di altri senatori; « Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » (240), di iniziativa del senatore Zuccalà e di altri senatori (*Iscritti all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali », d'iniziativa dei senatori Terracini, Brambilla, Li Causi, Lusoli, Cavalli, Tedesco Giglia, Sema, Vignolo, Sotgiu, Minella Molinari Angiola, Bertone, Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Gianquinto, Bera, Maccarrone Antonino, De Falco, Mammucari, Palazzeschi, Fabretti, Fermariello, Bonatti, Maccarrone Pietro, Poerio, Maris, Benedetti, Guanti, D'Angelosante, Samaritani, Antonini, Aimoni, Fortunati, Borsari, Orlandi, Cipolla e Pirastu; « Norme per la tutela

della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori », d'iniziativa dei senatori Di Prisco, Valori, Albarello, Cuccu, Filippa, Li Vigni, Masciale, Menchinelli, Naldini, Pellicanò, Preziosi, Raia e Tomassini; « Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private », d'iniziativa dei senatori Zuccalà, Zannier, Albertini, Banfi, Bermani, Bardi, Vignola, Minnocci, Segreto, Jannuzzi Raffaele e Dindo.

Ricordo che questi disegni di legge sono stati iscritti all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento.

BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per illustrare al Senato la posizione del Governo sul problema che costituisce oggetto dei tre disegni di legge dei senatori Terracini, Di Prisco e Zuccalà e anche per dire qual è stata l'attività svolta fino ad ora dal Governo per cercare di adempiere gli impegni assunti in sede di presentazione del proprio programma di fronte ai due rami del Parlamento.

Ricorderò che il dibattito di oggi ha già avuto in quest'Aula un precedente circa tre mesi fa e che in quell'occasione io chiesi il tempo indispensabile per una ampia consultazione delle organizzazioni sindacali, consultazione che mi era stata unanimemente richiesta. Posso dire oggi che quella consultazione è stata pressochè completata e che entro pochi giorni io ritengo che sarò in grado di presentare anche uno specifico disegno di legge.

Naturalmente il Governo non intende in alcun modo forzare la mano al Senato e protrarre oltre i limiti la discussione che è tempo che si svolga, su richiesta dei proponenti, sui tre disegni di legge che sono all'ordine del giorno. Tuttavia io vorrei insistere nel rilevare che l'aver a disposizione un disegno di legge governativo, emanazione di una collaborazione tra Governo e le grandi organizzazioni sindacali, potrebbe essere di grande utilità ad entrambe le Assemblee legislative e potrebbe facilitare, non intralciare, l'*iter* che dobbiamo percorrere per l'approvazione definitiva di una legge sulla materia.

Voglio comunque ribadire che non è stato perduto del tempo e che, per quanto questi mesi siano stati dominati anche dal dibattito sulla legge per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e su altre leggi interessanti la condizione dei lavoratori, io ho provveduto, sin dal 21 gennaio di quest'anno, a nominare una commissione di studio composta da esperti di altissima qualificazione i quali hanno formulato una prima serie di proposte tali da costituire la base di discussione per le organizzazioni sindacali. Sulla base delle proposte di questa Commissione il 5 marzo io fui in grado di presentare una nota alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Ho avuto più occasioni di sollecitarne le opinioni; durante un incontro svoltosi questa mattina, 13 maggio, ho registrato il consenso di gran parte delle organizzazioni sindacali; mancava soltanto la CISL, che oggi è impegnata in un convegno a Perugia sui problemi dell'Italia centrale, e mancava anche la CIDA che mi ha fatto pervenire, con qualche ritardo, il proprio parere.

Penso di consultarmi nei prossimi giorni anche con queste due organizzazioni e con le organizzazioni imprenditoriali. Dalle altre grandi organizzazioni ho in genere ottenuto delle adesioni, dei consensi. Se dissensi si sono registrati, questi dissensi non sono apparsi a nessuno insanabili, ma piuttosto tali da sollecitare esigenze di migliore specicazione, di maggiore approfondimento di talune scelte.

Ho avuto anche, nei giorni scorsi, il consenso pieno delle ACLI, a cui attribuisco un grande significato perchè esso mi reca la adesione del mondo del lavoro cristiano.

Nel periodo in cui questa attività è stata svolta da parte del Ministero del lavoro, anche la Commissione lavoro del Senato non

è rimasta inoperosa: essa ha assunto l'iniziativa di svolgere alcune udienze conoscitive ed ha consultato commissioni interne e delegazioni di lavoratori di alcune importanti e tipiche aziende industriali del nostro Paese.

Penso che il lavoro svolto dalla decima Commissione del Senato non debba essere considerato un lavoro destinato all'inutilità, ma debba piuttosto essere in qualche modo utilizzato attraverso una relazione che possa essere presentata all'Assemblea e che l'Assemblea possa avere a propria disposizione per meglio formulare i propri giudizi.

Ripeto: nel giro di dieci giorni io penso che le consultazioni saranno state esaurite e che io avrò potuto completare la stesura del disegno di legge.

Voglio dire anche che, se qui in Senato le mie scelte hanno provocato qualche polemica, personalmente io non ho da rimproverarmi di avere obbedito alla prassi, che ho cercato di instaurare, di consultarmi in maniera seria ed approfondita con le organizzazioni sindacali; questa prassi anzi io intendo continuarla.

Questa mattina ho preannunciato che saranno svolte anche in avvenire delle consultazioni per tutto intero il programma legislativo destinato a rendere pienamente operante quello che finora è stato definito uno statuto dei lavoratori. Lo statuto non è solo la legge sulla libertà, dignità e sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro, ma deve riguardare anche il collocamento, per il quale io ho assunto qui in Senato impegni che intendo mantenere, deve riguardare anche la legislazione infortunistica e la tutela delle categorie sottoprotette.

Su tutte queste questioni e sui problemi tornati attuali dell'orario di lavoro io mi riprometto di incontrarmi nuovamente al più presto con le organizzazioni sindacali per poi portare proposte appropriate all'esame del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Quindi, onorevole Ministro, lei chiede che venga sospesa la discussione di questi disegni di legge in attesa che la Commissione possa esaminarli insieme a quello che ella si propone di presentare. Interpreto esattamente la sua posizione?

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Tenendo conto dei precedenti, io non formulo una richiesta precisa. Io ho voluto soltanto informare il Senato perchè il Senato decida in piena responsabilità qual è la via più breve e quella che è da considerare maggiormente conveniente ai fini di una sollecita approvazione di un disegno di legge sulla tutela dei diritti e della dignità del cittadino lavoratore.

Per parte mia desidero confermare ancora una volta che il Governo considera di estrema urgenza l'approvazione di un disegno di legge a questo riguardo e che tanto più urgente il provvedimento va considerato se si tiene conto delle situazioni di grave tensione e di notevole difficoltà che esistono attualmente in numerose aziende industriali del nostro Paese.

M A N C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia necessario da parte della Commissione, considerato il fatto che vengono questa sera in discussione, ai sensi dell'articolo 32, i tre disegni di legge relativi allo statuto dei lavoratori, informare l'Aula di quello che è avvenuto in questi due o tre mesi di tempo che sono passati dal momento in cui venne discusso in Aula su richiesta del Gruppo comunista lo stesso argomento.

Orbene, la Commissione ha iniziato il dibattito su questo argomento delicato e complesso, ed ha portato avanti un approfondito esame di tutta la materia trattata dai tre disegni di legge relativi alla tutela dei diritti dei lavoratori, e cioè quello del senatore Terracini (Gruppo comunista), quello del senatore Di Prisco (Gruppo PSIUP) e quello del senatore Zuccalà (Gruppo socialista).

Dopo un lungo dibattito di carattere generale, la Commissione ha ravvisato la necessità di effettuare delle udienze conosci-

tive, al fine di mettere in contatto i componenti della Commissione con i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro e per sentire dalla viva voce di costoro quali fossero le condizioni reali dei lavoratori nelle fabbriche, nelle aziende, nei luoghi di lavoro.

Il lavoro svolto, durante le numerose udienze conoscitive autorizzate dal presidente Fanfani, è stato faticoso, ma utile e interessante. In conseguenza avremmo voluto presentare, questa sera, in Aula, una relazione sui risultati delle indagini, ma ciò è stato impossibile anche perchè non siamo riusciti ad ottenere in tempo il testo stenografico delle udienze.

P R E S I D E N T E . Come lei saprà e avrà visto, è stato già stampato il testo stenografico di queste udienze conoscitive.

M A N C I N I . A seguito delle sollecitazioni, infatti, la prima parte del testo stenografico l'abbiamo avuta. Ciò però non è sufficiente perchè occorre completare il lavoro e procedere alla nomina di un relatore, per poter concludere e rendere noti i risultati con una relazione da sottoporre al vaglio del Senato.

Sulla base di quanto ha detto in altra occasione il ministro Brodolini, la Commissione si è mossa su un duplice binario: tener conto dei disegni di legge di iniziativa parlamentare e, nello stesso tempo, tener conto dell'esistenza di un altro disegno di legge in elaborazione da parte del Governo con il concorso dei sindacati.

La Commissione ha inteso, così, sottolineare l'importanza che deve essere data alla trattativa tra Governo e sindacati, specialmente su argomenti che riguardano problemi dei lavoratori.

Devo anche dire che da parte del ministro Brodolini si è fatto il possibile per assolvere a questa esigenza di carattere generale.

La Commissione parlamentare ha l'obbligo di sollecitare un accordo con i sindacati, ma deve precisare che questo accordo non dovrebbe tardare poichè il provvedimento è richiesto a gran voce dai nostri lavoratori. La sollecitazione è diretta, quindi, a quei sindacati che non si rendono conto della urgenza del provvedimento e dei ritmi di tempo che è necessario imprimere al suo *iter* legislativo.

In conclusione, credo sia opportuno, sulla base di quanto ha dichiarato il Ministro questa sera, tener conto del fatto che la Commissione si trova, di qui a pochi giorni, nella condizione di avere un disegno di legge d'iniziativa governativa, frutto di un accordo con i sindacati, da coordinare con i tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Ritengo, pertanto, che non si possa affrontare questa sera un discorso così importante senza avere un disegno di legge unico da porre a base del nostro discorso.

In questi ultimi tre mesi la Commissione ha esaminato i tre disegni di legge, ha svolto le indagini necessarie, ma non è stata posta nelle condizioni di concludere il lavoro con una relazione sul disegno di legge. Devo pertanto, a nome della Commissione, chiedere al Presidente del Senato e all'Assemblea il ritorno dei tre disegni di legge in Commissione affinchè siano discussi in un breve lasso di tempo entro il quale dovremmo terminare il lavoro.

Solo così si potrebbe tornare in Aula con un disegno di legge preparato dalla Commissione, che sia la risultante del coordinamento tra i disegni di legge di iniziativa parlamentare ed il disegno di legge governativo, che dovrà essere presentato tra giorni.

Ritengo sia questo l'*iter* da seguire, al fine di dare ordine ai lavori parlamentari ed ottenere un risultato positivo.

P R E S I D E N T E . Data l'importanza della materia contenuta nei disegni di legge in discussione, mi sembra opportuno, secondo, del resto, una prassi che in merito è stata altre volte applicata, dare la parola ad un oratore per Gruppo.

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, la richiesta di rinvio non ci è giunta di sorpresa poichè nei giorni scorsi già ne cor-

reva voce e ci attendevamo pertanto che ad un certo momento essa fosse formulata in maniera ufficiale. Ma dire che non è giunta di sorpresa non vuol dire che non ci sorprenda profondamente.

Infatti il Ministro poco fa ha sottolineato l'urgenza del problema ed il Presidente della Commissione competente non ha mancato di adoperare lo stesso termine nello svolgere le proprie considerazioni.

Ora è vero che tutto è relativo. Ma come si fa, parlando di disegni di legge che da undici mesi sono stati presentati alla Presidenza del Senato, come si fa a parlare di urgenza mentre ancora una volta si chiede di rinviarne la discussione? O noi vogliamo prenderci in giro, o abbiamo dimenticato il significato delle parole, o si ricorre ancora una volta alla tattica defatigatoria nella quale purtroppo anche l'attuale Governo sta dimostrandosi maestro.

Non abbiamo dimenticato infatti che nelle comunicazioni programmatiche del Governo si parlava dello statuto dei lavoratori, senza però aggiungervi « nei luoghi di lavoro »; e ci ricordiamo che anche il precedente Governo fin da prima delle elezioni si era formalmente impegnato a presentare in materia un disegno di legge. Ma proprio per questo ci siamo convinti che, ove mancasse lo stimolo dell'iniziativa parlamentare, nulla si sarebbe ottenuto. Non solo, ma che anche laddove tale stimolo si fosse fatto avvertire, lamentevolmente il Governo, resosi maestro nelle manovre defatigatorie, nulla avrebbe tralasciato per renderlo inoperante.

Dicevo che il Senato è stato investito della materia undici mesi orsono: aggiungo che cinque mesi fa, in base ad un articolo del suo regolamento, esso decise su nostra proposta che finalmente i relativi disegni di legge venissero messi all'ordine del giorno. Ma allora il Presidente della 10ª Commissione chiese, sempre in base al Regolamento, che fosse concessa alla Commissione una proroga, fissata in due mesi, allo scopo di permetterle di assolvere il suo compito e cioè esaminare e coordinare i tre disegni di legge in attesa del progetto governativo. Non già che quest'ultimo fosse essenziale e irrinunciabile, poichè l'iniziativa parlamentare è autonoma e vale per se stessa.

Ma il Presidente della Commissione cui la proroga venne concessa in realtà non ha corrisposto alla nostra attesa, ai suoi impegni. Ebbene, ciò che egli non riuscì a fare nel corso di undici mesi...

M A N C I N I . Guardi che sono presidente della Commissione da un mese e mezzo.

T E R R A C I N I . ...vorrebbe farci credere che la Commissione lo farà adesso. Ma in quanto tempo? Ho detto che non siamo stati sorpresi dalla domanda di rinvio. Tuttavia, quando nei giorni scorsi se ne parlava, si accennava a sette giorni, poi a dieci, poi a quindici. Ora si arriva a parlare dell'« entro giugno ». Ma quanti giorni ha giugno? E quanti ancora ne restano del maggio in corso? Comunque il Presidente della Commissione nutre fiducia di poter finalmente consegnare al Presidente del Senato la relazione assieme al testo coordinato dei tre disegni di legge che stanno marcendo in Commissione e di quello governativo, promessoci un'ennesima volta dall'onorevole Ministro del lavoro. Ebbene, con tutto questo antefatto la nuova richiesta di rinvio non può essere assolutamente da noi accolta, nonostante la cronistoria che dell'antefatto sia il Presidente della Commissione come l'onorevole Ministro ci hanno offerto.

Ma l'onorevole Ministro ci ha parlato dell'applicazione, anche in questa occasione, di quel metodo di contatti con i sindacati che noi altamente apprezziamo. È un'innovazione nell'azione di governo che abbiamo salutato fin dall'inizio con piacere riconoscendo in essa la volontà di dare più ampio respiro all'attività dell'Esecutivo.

Ma se l'applicazione del metodo deve essere pagata col prezzo di un rinvio a tempo indeterminato degli impegni del Governo, col freno posto alla libera iniziativa parlamentare, allora la nostra soddisfazione si affievolisce di molto, fino a scomparire. D'altra parte le notizie che il Ministro ci ha portato circa i suoi contatti con i sindacati per l'elaborazione del suo disegno di legge sono forse lacunose o reticenti. Posso essere in errore...

BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* È in errore.

TERRACINI. ...ma mi pare che una delle maggiori organizzazioni sindacali cui lei ha inviato la sua molto generica nota preparatoria già da molto tempo le ha fatto conoscere il suo dissenso circa l'impostazione da lei proposta.

BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Lei è male informato.

TERRACINI. E un'altra grande organizzazione, la seconda in ordine di importanza, non certo di serietà, ha manifestato la propria volontà di non risponderle, perchè ritiene che questa materia non competa al Parlamento, non debba essere trasferita in una legge, ma debba restare affidata alla contrattazione sindacale. Su queste basi lei avrebbe già potuto sufficientemente orientarsi se, indipendentemente dai consigli, dai pareri, dalle opinioni delle organizzazioni sindacali, non avesse in mente una sua concezione sulla legge che ci interessa.

Ma indipendentemente da ciò, io credo che occorra dire oggi molto chiaramente, per coloro almeno che non hanno letto i tre disegni di legge, che il problema che ci si propone non può essere affrontato e risolto su base contrattuale; non è cioè materia di attività sindacale. I sindacati naturalmente non possono disinteressarsene, poichè, in quanto organizzazioni dei lavoratori, tutto ciò che riguarda gli interessi e la vita dei lavoratori non può essere da essi ignorato e negletto. Ma le iniziative parlamentari, delle quali oggi ci occupiamo, delimitano chiaramente l'ambito dei provvedimenti sottoposti al Senato e se il Ministro vi si vuole riconnettere non può non tenerne conto, capacitandosi che qui si tratta semplicemente di imporre al padronato, nelle sue varie vesti e forme, l'obbedienza al dettato costituzionale. Non si dettano norme di lavoro, di orari, di tariffe, di salari: no, ma semplicemente si dispone che i diritti democratici sanciti dalla Costituzione vigano ovunque, anche all'interno di quella miriade di recinti che delimitano le aziende e nei quali i diritti stessi non vengono riconosciuti contestandosene il godimento e l'esercizio.

Ora io chiedo se i diritti democratici possano essere materia di contrattazione, se possano essere rimessi in discussione, se si possa nei loro confronti concedere qualche cosa di più o dare qualche cosa di meno. Facendo l'ipotesi assurda che vi sia un sindacato il quale ritenga che i lavoratori nel luogo di lavoro possano rinunciarvi, forse che il Ministro dovrebbe tenerne conto? Naturalmente l'ipotesi è temeraria; e perciò io parto dal presupposto che tutte le organizzazioni sindacali vogliano che finalmente i lavoratori, in quanto cittadini che per un certo tempo della giornata si ritrovano in un'area obbligata per la loro dipendenza da un imprenditore, incomincino ad esservi cittadini di pieno diritto. Perchè ciò avvenga possono occorrere certi adeguamenti, ma innanzitutto ci vuole il comando legislativo che riprenda il dettato costituzionale, imponendolo al padronato. E allo scopo non c'è da chiamare in causa un terzo interlocutore. Ma c'è da supporre che, nel pensiero del Ministro, lo statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro debba considerare tutt'altre questioni, abbracciare altri problemi, regolare altri rapporti da quelli tra il cittadino lavoratore e lo Stato.

Ora — lo ripeto — i sindacati possono certamente avere le loro posizioni sulla questione e, fatta la legge, avranno magari da interessarsi per la sua piena osservanza. Ma prima e sopra di essi spetterà allo Stato di controllarne e difenderne l'applicazione, poichè sua è la competenza sul rispetto dei diritti di libertà.

A questa stregua non vedo che cosa un disegno di legge ministeriale potrebbe aggiungere ai progetti di iniziativa parlamentare già presentati. Ogni aggiunta minaccerebbe infatti di alterarne la natura, di sovvertirne l'economia, di modificarne la sostanza. Ed è un motivo aggiuntivo per contestare l'opportunità di soprassedere, di attendere, di addivenire al rinvio richiesto.

Sono settimane, mesi che dell'argomento si parla nel Senato e fuori del Senato. At-

torno ad esso si susseguono riunioni, convegni, assemblee, incontri, tavole rotonde nelle principali località, sulla base dei tre progetti. Da ciò l'insorgere, il crearsi di una atmosfera particolare, di un interessamento, di una attesa, da ciò un movimento che non è più soltanto di opinione, ma di lotta. Si vuole dunque, una volta ancora, attendere, permettere che il ritardo nell'andare incontro a legittime sollecitazioni popolari provochi delle agitazioni delle quali poi si dimenticheranno le cause per farle bersaglio di critiche e di condanne? Il ritardo politico stimola, attizza inquietudini, malcontento e poi anche turbolenza e disordini contro i quali si adopereranno metodi repressivi. Io vorrei deprecarlo; ma se anche per questo giusto soddisfacimento di una legittima attesa dei lavoratori si continuerà ad applicare il metodo delle remore defatigatorie, potreste trovarvi un giorno non lontano a dovere versare nuovamente lacrime di inutile rimorso.

Il Senato già una volta ha sentito questa discussione e conseguentemente dispose, e la Presidenza diede corso alle decisioni prese. Poi la Commissione ha fatto le udienze conoscitive secondo le norme da poco introdotte nel Regolamento, le quali però in tanto sono utili in quanto non provochino un rallentamento nel ritmo del nostro lavoro legislativo.

Tutto il fattibile è stato dunque fatto nè più sono ammissibili tentativi per ritardare ulteriormente l'inizio dell'esame dei progetti all'ordine del giorno. Nessun nuovo rinvio, dunque, il quale non rappresenterebbe che una nuova proroga sotto nuovo nome, proroga non ammessa dopo che la massima di due mesi prevista dal Regolamento già fu concessa e consumata.

Lo statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro ci prospetta una vibrata battaglia parlamentare alla quale non dobbiamo sottrarci tanto più potendo prevedere che entro il mese di giugno giungerà in Aula la legge universitaria. Se a quel momento non avremo concluso sullo statuto, questo provvedimento subirà un ulteriore ritardo, poichè dovremo allora scegliere fra la riforma della scuola e i diritti democratici dei lavoratori.

Affrontiamola dunque subito la discussione ormai matura dello statuto, senza ripiegare sul comodo rinvio richiestoci, contro il quale comunque noi voteremo. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Ministro converrà con noi sul fatto che, se c'è un problema nel nostro Paese che da molto tempo è dibattuto e la cui soluzione da molto tempo è promessa, ebbene questo è lo statuto dei diritti dei lavoratori.

Per dimostrare ciò bisogna andare molto indietro nel tempo: congresso della Confederazione generale italiana del lavoro del dicembre 1952. Per la prima volta, in quel congresso, venne formulato un progetto di statuto dei diritti della libertà e della dignità dei lavoratori nell'azienda da proporre al Governo. Poi nel 1958 lo statuto entrò nei programmi elettorali del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano. Di nuovo esso fu compreso nei programmi elettorali dei due Partiti del 1963 e nello stesso anno un preciso impegno per la sua attuazione venne assunto nell'accordo programmatico del primo Governo di centro-sinistra, impegno che doveva poi essere ripetuto da parte degli altri Governi del centro-sinistra. I programmi elettorali del 1968 del Partito comunista, del Partito socialista italiano e del Partito socialista italiano di unità proletaria hanno nuovamente incluso impegni al riguardo. Parole chiare e precise stanno scritte nel documento relativo al piano di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 e l'ultima dichiarazione solenne al riguardo è quella del Presidente del Consiglio, onorevole Rumor, fatta alle Camere presentando il programma dell'attuale Governo. Il Presidente del Consiglio infatti assegnò in quella occasione alla promulgazione dello statuto il carattere di problema prioritario. Non ricordo a questo punto, su questo problema, i fatti, le decisioni e gli atteggiamenti più recenti poichè sono ben noti a tutti gli onorevoli colleghi.

Voglio soltanto, mentre dichiaro che il Gruppo della sinistra indipendente voterà contro la richiesta del Ministro, sottolineare la gravità del modo di procedere del Governo e del Ministro del lavoro sull'importante problema dello statuto dei diritti dei lavoratori: un modo che è stato tutto caratterizzato anche in questi ultimi tempi da impegni regolarmente non mantenuti, da promesse dimenticate e da rinvii.

Io do atto all'onorevole Ministro di aver posto, dopo tante parole che in passato si erano usate senza mai fare nulla, concretamente il suo impegno e di avere concretamente iniziato ad affrontare il problema attraverso la consultazione con i rappresentanti dei sindacati, così come do atto del serio lavoro svolto dalla Commissione permanente presieduta dal senatore Mancini. Mentre riconosco ciò, però, debbo rilevare che purtroppo ancora una volta ci si viene a chiedere un rinvio e questo, si badi, in un momento — e credo che l'onorevole Ministro non possa negarlo — che non è certo di vita facile per i lavoratori sui luoghi di lavoro.

I tribunali dei padroni, come qualcuno li ha chiamati, sono all'opera in queste settimane: licenziamenti per rappresaglie sindacali e politiche si stanno verificando in questi ultimi tempi a Milano, a Forlì, a Bologna, a San Donà di Piave, a Palermo eccetera. Si licenziano attivisti sindacali, membri di commissioni interne e questo, oltre i compagni della CGIL, lo sanno molto bene anche gli amici della CISL e della UIL giacchè pure essi, nel corso di questi ultimi giorni, sono stati costretti a scioperare per difendere i lavoratori dagli attacchi e dai soprusi dei padroni. Oggi, come nel passato, l'attacco alla democrazia, la minaccia ai diritti politici e sociali dei cittadini, il tentativo di annullare le libertà costituzionali vengono compiuti prima di tutto e con maggiore violenza contro i lavoratori, contro la classe operaia e contro i suoi gruppi di avanguardia nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. E questo non senza una ragione. Ogni tentativo di involuzione reazionaria condotta dai gruppi dominanti si dirige in primo luogo contro le forze sociali che, per le oggettive contrapposizioni di classe esistenti e per aver preso chiaramente coscienza della natura reale dei rapporti economici e giuridici, esprimono nel modo più coerente e consapevole le esigenze di progresso di tutto il popolo e si battono contro i privilegi e le sopraffazioni dei detentori del potere economico e politico per il rinnovamento nei settori fondamentali della società nazionale.

Pertanto oggi, onorevole Ministro, bisogna davvero accelerare i tempi, bisogna giungere all'approvazione dello statuto dei diritti dei lavoratori. Le condizioni per fare ciò ci sono; occorre però che da parte del Governo ci sia la volontà politica necessaria per affrontare e risolvere questo vecchio problema. Mentre votiamo contro la richiesta presentata dall'onorevole Ministro, ci auguriamo che il Governo finalmente faccia nelle prossime settimane il proprio dovere, e ciò nell'interesse dei lavoratori e della democrazia del nostro Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

T O R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, è risaputo che la riconoscenza non è mai di questo mondo . . .

P R E S I D E N T E . Soprattutto in politica.

T O R E L L I . Benchè lei, onorevole Ministro, in questi ultimi tempi sia stato assorbito da questioni molto importanti che io non starò qui ad enumerare (basterà accennare alla legge sulle pensioni) tuttavia oggi lei viene messo in stato di accusa per il ritardo nella presentazione di questo progetto di legge che è d'iniziativa governativa.

A me preme, come rappresentante del mio partito, della Democrazia cristiana, ricordare che questo è un impegno del Governo che il presidente Rumor nella sua dichiarazione programmatica ha preso nelle forme più ampie e più rassicuranti. E ciò vale anche per l'onorevole Terracini, allorchè accusa il Governo di essersi dimenticato delle provviden-

ze a favore dei lavoratori circa la loro libertà, la loro sicurezza e dignità nei luoghi di lavoro e di essersene dimenticato proprio in riferimento all'inciso « nei luoghi di lavoro ».

Ora mi permettano i colleghi di leggere qualche affermazione contenuta nella dichiarazione programmatica del presidente Rumor: « Prioritario » — diceva Rumor — « il Governo considera l'impegno di definire in via legislativa una compiuta tutela dei lavoratori nelle aziende produttive di beni e servizi che assicuri dignità, libertà e sicurezza nei luoghi di lavoro ». Quindi l'espressione c'è: con particolare riferimento ai problemi della libertà di espressione di pensiero, della salvaguardia dei lavoratori singoli e delle loro rappresentanze nelle aziende e delle riunioni sindacali nell'impresa.

Pertanto l'accusa che con la sua ben nota facondia il collega Terracini ha ammannito non ha fondamento. L'impegno è preciso: l'introduzione del sindacato nell'impresa. È questo il tema di quello che con un nome molto reclamistico i tre disegni di legge vengono a definire lo statuto dei lavoratori.

Dico: con un contenuto molto reclamistico. Infatti, onorevole Ministro, allorchè noi della Democrazia cristiana abbiamo letto il *memorandum* da lei inviato ai sindacati perchè lo prendessero a base, non come punto vincolante ma come punto di orientamento di discussioni affinchè successivamente il Ministero potesse elaborare il disegno di legge, ne abbiamo raffrontato la serietà e il contenuto con il contenuto dei tre disegni di legge presentati dalla sinistra. E allora io le dico a nome dei lavoratori che si ispirano e votano per la Democrazia cristiana che qui, in questo *memorandum*, noi ci ritroviamo profondamente, mentre non ci ritroviamo nella vacuità e nella demagogicità di quei tre disegni di legge. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Quando lei, onorevole Ministro, nel suo *memorandum* enuncia i tre temi principali di quello che dovrebbe essere lo statuto dei lavoratori, e il primo di essi è la tutela della libertà sindacale in tutte le sue manifestazioni come condizione necessaria per la piena realizzazione dei princìpi di sicurezza, libertà e dignità umana nel lavoro; quando lei soggiunge, come secondo tema: norme dirette ad agevolare l'attività del sindacato nell'impresa, io mi permetto di dire che questi sono i temi fondamentali su cui un vero statuto dei lavoratori deve essere costituito.

B R A M B I L L A . Sta dicendo il contrario di quello che è successo in Commissione!

T O R E L L I . Quando lei, onorevole Ministro, aggiunge: norme dirette a tutelare la sfera di sicurezza . . .

P R E S I D E N T E . Senatore Torelli, guardi che il Ministro non ci ha letto questo *memorandum*: perchè vuole leggercelo lei? Evidentemente il Ministro non voleva metterlo in discussione.

T O R E L L I . Leggo soltanto i temi per dimostrare come è altamente responsabile la richiesta di rinvio perchè il progetto di legge governativo svolgerà questi temi che non sono stati svolti dai tre provvedimenti d'iniziativa parlamentare.

La nostra adesione al rinvio è motivata da questo punto, in quanto noi ci attendiamo da questa elaborazione governativa cose di ben maggiore importanza e rilievo che non quelle che sono contenute nei tre progetti d'iniziativa parlamentare.

Quando il Ministro (e cito un accenno da lui fatto) ci viene a parlare circa la necessità di sancire quello che è già sancito da convenzioni internazionali di lavoro, circa la illegittimità dei sindacati sostenuti e finanziati dall'imprenditore al fine di assumerne il controllo tecnico, debbo dire che fa delle affermazioni di altissima importanza morale oltre che giuridica e sindacale.

L'affermare l'illegittimità dei sindacati gialli non è stata neppure lontanamente adombrata nei tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare. (*Interruzioni dei senatori Masciale e Gianquinto. Richiami del Presidente*).

L'adesione della Democrazia cristiana alla richiesta di rinvio è piena e totale perchè riteniamo che sulla base del *memorandum* cui mi sono riferito esistono delle premesse di tale impegno e importanza da renderci certi che il futuro testo governativo supererà di gran lunga i testi ora presentati. (*Interruzione del senatore Masciale*).

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, il senatore Torelli esprime una sua previsione. Non posso andare ad indagare chi è buono o cattivo profeta. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

T O R E L L I . Con ciò concludo, in quanto non intendo scendere in polemiche, che faremo quando sarà il momento opportuno.

L'adesione nostra e della Democrazia cristiana è piena e totale perchè questo ritardo oltre che largamente giustificato dagli impegni ministeriali suoi, signor Ministro, e del Governo in questi ultimi tempi è altamente giustificato dalla promessa dei contenuti che avrà il progetto di legge governativo su cui facciamo convinto affidamento (*interruzione dall'estrema sinistra*), dato appunto il memoriale che è stato distribuito.

Quindi non ci sono ragioni tattiche o ritardatrici, ma ragioni di merito profondo, ovvero consapevolezza che il Governo ci offrirà un testo con cui potremo dare effettivamente al popolo lavoratore italiano norme che vadano a sostituire tutto quel libro quinto del codice civile che è stato ormai superato sotto ogni aspetto.

Con questa fiducia, che per noi è certezza, in quanto l'intenzione del Governo si è già tradotta in atto scritto, ci dichiariamo pienamente favorevoli all'istanza di rinvio. (*Applausi dal centro*).

N A L D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N A L D I N I . Signor Presidente, onorevoli senatori, debbo esprimere, a nome del Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria, tutto il nostro dissenso per questo nuovo tentativo del Governo, e a quanto pare della maggioranza che questo Governo sostiene, di rinviare ulteriormente l'esame dei tre disegni di legge che sono all'ordine del giorno e che (vorrei ricordare al senatore Torelli che li ha sbrigativamente ritenuti e giudicati di nessun conto) appartengono uno al Gruppo del Partito comunista italiano, uno al Gruppo del PSIUP e uno al Gruppo di un partito che fa parte della stessa maggioranza parlamentare, cioè il Partito socialista italiano. Ma ciò che più conta, signor Presidente, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, è che si tratta di tre disegni di legge che sono stati largamente discussi in assemblee numerosissime, che sono stati confrontati con il parere dei lavoratori, di quei lavoratori le cui rappresentanze pochi giorni fa sono venute a Palazzo Madama per conferire con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari maggiormente interessati.

Diceva prima il senatore Bonazzi che ci troviamo a discutere di un problema che appartiene alle rivendicazioni del mondo del lavoro del nostro Paese sin dal 1952, alle rivendicazioni dei lavoratori italiani, e il ministro Brodolini, che allora, se ben ricordo, faceva parte della segreteria centrale della CGIL, sa che questo argomento fu uno dei temi trattati con maggiore passione da Di Vittorio, uno di quei temi sui quali con maggiore interesse si svolse il dibattito del congresso della CGIL. Quindi dal 1952 il problema è stato posto dai lavoratori italiani, i quali, con ciò, cosa hanno voluto dire? Hanno voluto dire che c'era l'esigenza nel nostro Paese di aprire i cancelli dei luoghi di lavoro per farvi entrare la Costituzione della Repubblica, quella Costituzione che invece è esclusa proprio dai luoghi di lavoro nei suoi princìpi di libertà e democrazia.

Ricordava ancora il senatore Bonazzi — e lo ha ricordato anche il senatore Terracini — come il problema dello statuto dei diritti dei lavoratori facesse parte integrante del programma che l'onorevole Moro presentò il 18 luglio 1964 a nome del suo Governo di centro-sinistra. Mi sia permesso

a questo proposito un ricordo: il ricordo dei grandi manifesti (e probabilmente anche il ministro Brodolini se ne ricorderà) nella città di Roma in particolare, ma anche in altre città, della federazione romana del Partito socialista italiano. Erano manifesti giganteschi che dicevano che finalmente, con la partecipazione dei socialisti al Governo di centro-sinistra, i lavoratori italiani avrebbero avuto lo statuto. Ebbene, sono passati da allora 5 anni e noi ci ritroviamo di fronte ad una maggioranza che ci dice: dobbiamo rinviare, vi chiediamo un ulteriore rinvio. D'accordo, il Ministro del lavoro ci ha detto che si chiedeva il rinvio perchè si intendevano portare a termine le consultazioni sindacali in corso e il rinvio, diceva il senatore Mancini, sarebbe stato utile anche perchè nel frattempo avremmo dato la possibilità alla Commissione lavoro di estendere ulteriormente e completare le indagini conoscitive.

M A N C I N I . Non ho detto questo.

N A L D I N I . Ma, signor Ministro, la verità è questa: tutte queste cose le avremmo potute fare anche prima. È stata una scelta della maggioranza quella di non averle fatte.

Quando il senatore Torelli dice: ella, senatore Brodolini, si trova di fronte all'attacco ingeneroso delle sinistre perchè non accetta la discussione dei tre disegni di legge, mentre ha manifestato la sua volontà di affrontare e risolvere questo problema, io mi permetto di dire al senatore Torelli che l'attacco non è rivolto solamente nei confronti dell'onorevole Brodolini, ma nei confronti di un'intera maggioranza parlamentare che in tutti questi anni si è rifiutata di discutere i progetti che pure erano stati presentati dai partiti della opposizione di sinistra.

Noi chiediamo quindi che i tre disegni di legge vengano presi in esame e vengano discussi subito poichè questo è ciò che attendono i lavoratori, questo è ciò che vogliono i lavoratori, questo è ciò che rivendicano i lavoratori.

Ma non chiediamo solo questo, signor Presidente e onorevoli senatori. Noi ci troviamo ancora una volta di fronte al tentativo di umiliare l'iniziativa parlamentare che si tenta nuovamente di bloccare dicendo: aspettiamo l'iniziativa, la decisione del Governo. Ma non abbiamo nessun bisogno di aspettare la decisione del Governo. Ci sono tre progetti di legge: discutiamoli, modificateli, fate altre proposte, ma affrontiamo subito, immediatamente questo problema di tanta importanza.

Pertanto, onorevole Presidente e onorevoli senatori, non possiamo che confermare la nostra netta opposizione nei confronti della proposta di rinvio. Ho già detto prima che vi sono tre disegni di legge. E si tratta di tre disegni di legge che sono stati largamente discussi tra i lavoratori, fra la gente interessata, nell'ambito stesso di convegni di studio tra persone qualificate su problemi di diritto del lavoro, su problemi di libertà.

Affrontiamo questo esame, non accettiamo questo ulteriore rinvio, facciamo in modo che finalmente il Parlamento italiano si trovi nelle condizioni di dare questo statuto dei diritti dei lavoratori che — ripeto e concludo — dal 1952 costituisce una delle parti fondamentali delle rivendicazioni del mondo del lavoro e che appartiene a promesse che la Democrazia cristiana ed il Partito socialista italiano hanno fatto durante le campagne elettorali e al momento della costituzione dei diversi Governi di centro-sinistra che si sono succeduti nel nostro Paese dal 1964 ad oggi. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

B E R M A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R M A N I . Trovo che il senatore Terracini è stato ingiusto nei confronti della 10ª Commissione e anche — non per difenderlo, poichè non ne ha bisogno — nei confronti del suo Presidente. Infatti non è che si sia perso del tempo. La 10ª Commissione ha lavorato molto per lo statuto dei lavoratori (e credo che su questo siano d'accordo anche i senatori comunisti che hanno partecipato ai lavori della Commissione), ha lavorato in modo egregio e senza

risparmio di fatica su questa materia. Quindi non corrisponde a verità l'affermazione che si sia fatto niente o quanto meno poco. Io ero il relatore del disegno di legge ed ho fatto un'ampia relazione orale. Non fu certamente una relazione adeguata all'importanza del problema, ma non fu nemmeno una relazione sommaria. Toccai tutti gli argomenti, feci raffronti tra i tre disegni di legge e la discussione generale che ne seguì fu lunga, ampia ed interessantissima. Non si passò all'esame degli articoli poichè si dovettero fare le udienze conoscitive, ed anche tali udienze furono faticose e tutt'altro che sommarie. Lavorammo per due giornate intere dalla mattina alla sera: poi intervenne la necessità di discutere — lo sapete tutti — la legge sulle pensioni. Ecco perchè non si può assolutamente dire che la 10ª Commissione abbia perso tempo per quanto riguarda lo statuto dei lavoratori, anzi si deve riconoscere che ha lavorato molto. Voglio anche aggiungere che non sono affatto d'accordo con quanto ha detto l'amico e conterraneo Torelli a proposito dei tre disegni di legge presentati dal Partito comunista, dal Partito socialista di unità proletaria e dal Partito socialista. Il senatore Torelli ha sostenuto, per dirla in parole povere, che tali disegni di legge non servono allo scopo. Questo l'ho già contestato e negato in Commissione, riconoscendo invece ad essi tutta l'importanza che meritano. Del resto essi hanno già un loro valore particolare per il fatto di aver smosso dopo tanto tempo le acque del problema, che altrimenti sarebbero rimaste ferme.

In sostanza, quindi, caro senatore Terracini, non è vero che l'anelito dei socialisti circa il problema dello statuto dei lavoratori sia inferiore a quello dei comunisti, anzi vorrei ricordarvi (pur dandovi atto del disegno di legge presentato alla Camera dei deputati su questa materia sul finire della scorsa legislatura) che nella precedente legislatura le voci socialiste sollecitanti lo statuto dei lavoratori furono sempre vive e molteplici in quest'Aula, prova questa della grande importanza che noi abbiamo sempre attribuito alla cosa.

Comunque le mie conclusioni dinanzi alla Commissione erano state queste: « Siamo in attesa della presentazione del disegno di legge governativo ma ciò non significa che non si debba aprire la discussione in Commissione sui tre disegni di legge in esame (cosa che in effetti abbiamo fatto) dato che la discussione sarà comunque utile per mettere in evidenza e risolvere quesiti di grande importanza ». Non potevo però fare a meno di rilevare che esistevano sull'argomento delle obiezioni dei sindacati che a parer mio occorreva tener presenti; dato infatti che avevamo sollecitato il parere dei sindacati per la legge sulle pensioni, non vedevo perchè non si dovesse fare altrettanto per lo statuto dei lavoratori.

E i sindacati, dopo avere anche polemizzato nei confronti dei nostri tre disegni di legge, avevano già posti quesiti importanti che così io riassumevo: « È vero o no che v'è contraddizione tra le rivendicazioni di determinate leggi che tutelino il diritto del cittadino lavoratore e la necessità di rafforzare il potere autonomo del sindacato nella fabbrica? È giusta l'osservazione della CISL (credo condivisa da Torelli) che lo statuto dei lavoratori snaturerebbe la stessa natura del sindacato? Quando si parla di statuto dei lavoratori si deve parlare di provvedimenti esclusivamente attinenti a diritti sindacali nei luoghi di lavoro o si devono estendere le norme anche a misure legislative che riguardino la riforma della legge sul collocamento e la fine di ogni arbitrio di licenziamento individuale, come sostiene la CGIL? ». E continuavo: « Come si vede, grossi interrogativi, per citarne soltanto qualcuno, e opportunità di chiarimenti attraverso le udienze conoscitive ». Ma nelle nostre udienze conoscitive abbiamo sentito lavoratori, datori di lavoro, organi locali di sindacati, non però i rappresentanti delle asosciazioni sindacali nazionali, cosa che ha fatto il Ministro. Concludevo infine così: « Il relatore, dopo aver rilevato la necessità di sentire le organizzazioni sindacali, esprime il parere che fare approvare dal Parlamento un complesso di norme che tutelino giuridicamente il cittadino lavoratore (e che possano in ogni caso

completarsi e integrarsi con il passare del tempo e con il porsi di problemi nuovi, come avviene d'altronde per ogni materia che le leggi trattano) non contrasti con la necessità di un'autonoma azione sindacale, anzi rafforzi la coscienza democratica e la spinta delle organizzazioni dei lavoratori ».

Quindi io stesso — nella mia veste di relatore — avevo detto che bisognava sentire le organizzazioni sindacali. Si sostiene ora che si perde del tempo perchè si deve attendere il disegno di legge governativo; ma anche se non ci fosse questo disegno di legge, senatore Terracini, noi dovremmo ugualmente tornare in Commissione, perchè, trovandoci davanti a tre disegni di legge, dobbiamo, per forza, coordinarli in un testo unico e questo non lo possiamo fare in Aula. (*Interruzione del senatore Terracini*). Guardi, senatore Terracini, che prima ci è mancato il tempo materiale per far questo!

Dobbiamo dunque tornare in ogni caso in Commissione; torniamoci subito, per esempio già mercoledì prossimo. Io proporrò in quella sede l'istituzione di una Sottocommissione che si metta a lavorare per coordinare i tre disegni di legge; nel frattempo arriverà anche il disegno di legge governativo. Così non perderemo del tempo.

Non affermate perciò che noi siamo qui a fare dell'ostruzionismo. Siamo qui per lavorare. Anch'io, come tutti i socialisti, credo nello statuto dei lavoratori e penso che certi dubbi dei sindacati su un determinato tipo di statuto dei lavoratori, quale quello proposto dai disegni di legge d'iniziativa parlamentare, possano essere superati. (*Interruzione del senatore Masciale*). Per quanto riguarda la proposta di ritorno in Commissione, ho già prospettato fin dal momento della prima mia relazione la necessità di un coordinamento, e quindi di un ritorno in Commisione, dei tre disegni di legge. Noi approviamo quindi il ritorno in Commissione dei disegni di legge. In quella sede perverrà anche nel frattempo il disegno di legge governativo e si potrà in tal modo fare una discussione completa. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente a quanto hanno fatto i miei illustri colleghi che sono entrati nel merito dei disegni di legge, io mi atterrò esclusivamente al tema, cioè al merito della richiesta di remissione in Commissione dei disegni di legge che sono stati giustamente messi all'ordine del giorno a norma dell'articolo 32 del nostro Regolamento. Ora, onorevoli colleghi, la situazione in poche parole ce l'ha esposta sinteticamente l'onorevole Ministro, e noi dobbiamo riconoscere anche da questi banchi di opposizione che il ministro Brodolini ha richiesto alle organizzazioni sindacali, come avevamo auspicato, delle delucidazioni in merito allo statuto dei lavoratori; le ha ricevute, ha fatto le sue riunioni ed anche se ci sono state delle assenze ha proceduto ugualmente dimostrando una volontà di andare avanti senza rinvii ulteriori.

Per quanto concerne la 10ª Commissione, onorevoli colleghi, ve lo ha detto il Presidente: abbiamo proceduto ad una discussione, abbiamo proceduto a delle udienze conoscitive non tanto aventi uno scopo dilatorio, ma per renderci conto — così abbiamo voluto e richiesto — dello stato dei lavoratori nell'azienda.

Ora, onorevoli colleghi — ed ho finito — noi in linea di principio saremmo contrari ad un procedimento legislativo, secondo la nostra vecchia tesi per cui noi concepiamo lo statuto dei lavoratori sotto l'aspetto costituzionale dell'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione che prevede le associazioni sindacali sotto il profilo categoriale con personalità giuridica e con potestà negoziale; e vediamo questa potestà negoziale anche diretta a creare quelle norme che sono proposte attraverso il procedimento legislativo. Però questo per noi è l'*optimum*. Ma non ci opporremmo, sempre però con un sistema aderente al sistema costituzionale, ad un procedimento legislativo (come non ci siamo opposti quando si è discusso quel disegno di legge che è passato nella cronaca parlamentare come la legge sui licenziamenti per giusta causa) per la approvazione e comunque l'esame di queste norme che pon-

gono la legge-quadro e le premesse per lo statuto dei lavoratori e la dignità di essi nell'azienda. Ma a questo punto, data la attività del Ministro, lodevole sotto questo profilo, data l'attività della Commissione, lodevole e diretta alla conoscenza dell'ambiente, mi pare che si imponga veramente, onorevole Presidente, che queste norme vengano esaminate in Commissione con una visione d'insieme.

Pertanto, a nome del mio Gruppo, darò il voto favorevole alla richiesta del Presidente della 10ª Commissione affinchè i disegni di legge in oggetto passino in sede referente in Commissione. Grazie, signor Presidente.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, sembra difficile negare che il senatore Terracini e gli altri presentatori dei disegni di legge sullo statuto dei lavoratori abbiano ragione. Non parlo naturalmente del merito della legge, sul quale ci saranno da parte nostra da dire parecchie cose; parlo del loro diritto di vedere discusso il disegno di legge, per motivi regolamentari, per motivi politici, ed anche vorrei dire, per motivi di *fair play*. Ricordo che l'argomento è di grande importanza e di attualità. È volontà di tutti che sia decisa, è piacere di tutti che la materia debba essere regolamentata con sollecitudine. Se ne parla nel Paese e ricordo che questo problema ha avuto larga parte anche nell'ultimo congresso del mio partito. Ricordo inoltre che c'è una cattiva abitudine da correggere, un malvezzo, e cioè che i disegni di legge dell'opposizione vengono accantonati, oppure quando sono molto scottanti si tengono in quarantena fino a che vengono poi affiancati da un progetto governativo che di solito li sovrasta.

Ora il diritto di vedere discussi i propri disegni di legge non spetta solo al Governo, ma spetta a tutti i parlamentari. Ricordo anche che questa stessa discussione è stata fatta il 29 gennaio quasi con le stesse parole; ora il Ministro dice che gli occorrono pochi giorni per formulare il suo progetto che dovrà essere abbinato agli altri.

Le sue parole non sono molto diverse da quelle del 29 gennaio.

A sua volta il senatore Mancini ha parlato delle indagini conoscitive che la Commissione ha dovuto compiere, certamente utili e necessarie, ma che comunque non devono ritardare l'*iter* legislativo del disegno di legge.

Ciò detto, se si tratta di un rinvio veramente breve, per un ulteriore approfondimento dell'importante argomento, per consentire al Governo la presentazione di questo disegno di legge che sarebbe prossima, per coordinare i vari disegni di legge, se si tratta di un rinvio veramente breve torno a ripetere che non ci opporremo, però chiediamo che venga fissato un termine e cioè che, una volta rimesso il progetto in Commissione, sia fissato alla Commissione un termine preciso che dovrà essere rispettato da tutti, e da parte nostra sin da ora ci impegniamo a rispettarlo.

M A N C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . A che scopo chiede la parola?

M A N C I N I . Signor Presidente, le domando la parola per dare una risposta ad alcuni discorsi che ho ora sentito e che meritano una precisazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Mancini, a questo punto lei riapre la discussione; pertanto vorrei pregarla di attenersi alla norma dell'articolo 66 del Regolamento che abbiamo derogato solo per quanto riguarda il numero degli interventi. C'è stata da parte del Ministro una richiesta di sospensiva, che lei ha fatto sua, in attesa che la Commissione possa esaminare le proposte di legge insieme al disegno di legge che presenterà il Governo. Ora, in deroga all'articolo 66, ma in ossequio ad una tradizione, trattandosi di materia particolarmente delicata ed importante, ha parlato un oratore

per Gruppo. A questo punto non ci resta che decidere.

MANCINI. Poichè la proposta di rinvio in fondo è partita da me e su questo tema si è aperto un discorso, io volevo quanto meno replicare per dare una risposta agli oratori che sono intervenuti.

PRESIDENTE. No, lei può modificare o meno, in base a quanto è stato qui detto, la sua proposta di sospendere la discussione in attesa che la Commissione possa esaminare anche il disegno di legge che presenterà il Ministro, ma se lei mantiene la proposta non resta che metterla ai voti.

BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Io vorrei fare una semplicissima precisazione poichè mi sembra che ci sia un piccolo malinteso in cui può essere caduto il senatore Bergamasco. Si è detto che io avrei ripreso le affermazioni del 29 gennaio e detto che avrei bisogno ancora di tempo per la consultazione. Senatore Bergamasco, io ho detto questa sera che ho completato la consultazione e che sarò pronto, entro dieci giorni, a definire e proporre un disegno di legge.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Poichè c'è stata la richiesta o almeno una proposta del senatore Bergamasco che al rinvio venga data una scadenza, e poichè il Ministro ha detto che entro dieci giorni egli presenterà il suo progetto di legge ...

PRESIDENTE. Per presentarlo alla Commissione.

TERRACINI. ... mentre il Presidente della 10ª Commissione ha parlato genericamente del mese di giugno, io vorrei pregare il senatore Bergamasco di voler indicare una data per impegnare formalmente la Commissione a concludere e a riferire al Senato.

PRESIDENTE. Chiedo al Presidente della 10ª Commissione di esprimere il parere al riguardo.

MANCINI. Fin dal principio ho ritenuto che fosse opportuna una mia precisazione sia per dare una risposta all'intervento del senatore Bergamasco, il quale ha condizionato il suo voto ad una limitazione di tempo, sia perchè, come Presidente della Commissione, ho il dovere di precisare quali sono le esigenze della Commissione stessa. Il senatore Terracini nel suo intervento avrebbe dovuto, quanto meno, dare atto alla Presidenza della Commissione di aver portato avanti in breve tempo una grossa mole di lavoro per quanto riguarda lo statuto dei lavoratori. Credo invece che le sue dichiarazioni siano frutto o di scarsa conoscenza dei fatti o di ingenerosità o addirittura ... (*Commenti dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole senatore, io la vorrei pregare con molta cortesia di non debordare dall'argomento.

MANCINI. Non debordo, ma debbo precisare ...

PRESIDENTE. Precisi se c'è o no bisogno di un termine fisso.

MANCINI. Voglio dire che non c'è nessuna volontà di affossare o insabbiare lo statuto dei lavoratori, anzi c'è la volontà di portarlo avanti. Non si può venire nel Parlamento a dire, con una concezione aristocratica della funzione dell'Assemblea, che si può legiferare non tenendo conto nè dei sindacati nè dei lavoratori nè delle esigenze che si presentano. (*Vivavi commenti dalla estrema sinistra*).

TERRACINI. Sono undici mesi che si doveva fare questo lavoro!

M A N C I N I . Lei dimentica che sono stato eletto Presidente da due mesi e che nella prima seduta della Commissione da me presieduta ho posto in discussione lo statuto dei lavoratori; e da quel giorno ad oggi abbiamo discusso, salvo eccezioni, solo dello statuto dei lavoratori e del provvedimento delle pensioni.

Ecco perchè mi è parso ingeneroso il tipo di intervento che lei ha pronunciato questa sera, e non solo nei miei confronti ma nei confronti della Commissione, di tutta la Commissione, anche dell'opposizione: sì, anche dell'opposizione, che nel tempo trascorso ha lavorato e collaborato assiduamente sia per quanto riguarda le pensioni sia per quanto riguarda lo statuto. Deve essere chiaro che gli argomenti relativi allo statuto dei lavoratori interessano tutto il Paese, non soltanto i lavoratori delle fabbriche, ma i sindacati, i diritti sindacali, i diritti politici: sono argomenti sui quali non si può improvvisare e che hanno necessariamente bisogno di essere studiati ed elaborati.

Vorrei proprio chiedere al senatore Terracini ed ai colleghi dell'estrema sinistra: come avremmo fatto questa sera, qui, in quest'Aula, se si fosse deciso di discutere su questi tre disegni di legge, quando noi sappiamo che le udienze conoscitive, senatore Terracini, ci hanno anche insegnato che i tre disegni di legge sono insufficienti in rapporto alle esigenze portate avanti dai lavoratori da noi interrogati? (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Dovremo ancora rielaborare i vari disegni di legge se vogliamo rispondere positivamente alle aspettative del Paese e non imporre le soluzioni come un *diktat* ai lavoratori. (*Reiterate interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, in conclusione, credo che la Commissione entro maggio-giugno, lavorando col ritmo di tre giorni alla settimana, poichè di più non può lavorare data l'intensa attività del Senato, potrà essere pronta per la discussione in Assemblea di questi disegni di legge. Per coordinare i tre disegni di legge che abbiamo dinanzi alla Commissione, per verificarli sulla scorta di quelli che sono i risultati delle indagini effettuate, credo che ci sia bisogno di un congruo lasso di tempo, altrimenti la Commissione resterà strozzata dall'urgenza.

Abbiamo perduto anche due mesi — diciamole queste cose — abbiamo perduto due mesi perchè questi disegni di legge sono venuti in Aula due volte e sempre su richiesta del senatore Terracini e dei Gruppi di opposizione . . .

T E R R A C I N I . Era un mio diritto.

M A N C I N I . Per far prima abbiamo fatto tardi! (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Io credo di poter affermare che se la Commissione non fosse stata privata un mese fa della possibilità di portare avanti il lavoro sullo statuto a quest'ora saremmo anche a buon punto.

T E R R A C I N I . Quanti anni vuole?

M A N C I N I . Senatore Terracini, lei lo sa quanti ... anni voglio perchè, per la verità, ne abbiamo discusso anche prima e lei sa quanti sono gli anni: sono esattamente alcuni giorni, cioè il tempo appena necessario! Ci vorrà il mese di maggio certamente. Ho detto entro il mese di giugno per cautela, non essendo sicuro che la Commissione possa esaurire i suoi lavori entro il mese di maggio ed in considerazione del fatto che i primi giorni del mese di giugno sono festivi.

P R E S I D E N T E . Senatore Mancini, dato che lei ha parlato di mesi, vuole precisare anche i giorni, se non le dispiace, in maniera che possiamo votare su un oggetto definito?

M A N C I N I . Signor Presidente, ho detto: entro il mese di giugno il disegno di legge potrà venire in Aula. Entro il mese di giugno, che cosa sta a significare? Non il 30 giugno: per me, per la Commissione potrà essere anche il 1° di giugno; però non deve essere inteso come un termine perentorio entro il quale ultimare il nostro lavoro in Commissione. Del resto queste cose in Com-

missione le abbiamo sempre decise, senza contrasti, insieme a tutti i Gruppi.

P R E S I D E N T E . Resta quindi inteso che, secondo la proposta del senatore Mancini, la 10ª Commissione si impegna ad esaurire al massimo entro il 30 giugno l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 8, 56 e 240 e del disegno di legge avente analogo oggetto che sarà presentato dal Governo.

Metto ai voti la proposta del senatore Mancini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

T E R R A C I N I . Abbiamo appuntamento al 30 giugno!

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B O R S A R I , *Segretario*:

CORRAO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Santa Ninfa, in provincia di Trapani, non è stato riconosciuto « distrutto » ai fini dei provvedimenti emanati a seguito del terremoto del gennaio 1968, ma soltanto « danneggiato ».

Per conoscere altresì — giacchè la distruzione è stata accertata da tecnici e politici — i particolari dati tecnici che impediscono il riconoscimento della distruzione e quelli relativi ai comuni invece riconosciuti « distrutti », ai fini dell'esecuzione dei tributi fino al 1970. (interp. - 162)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B O R S A R I , *Segretario*:

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che a Monfalcone e nel mandamento sono cominciati gli interrogatori di decine di persone le quali hanno partecipato, con azioni di solidarietà, alla grande lotta unitaria dei saldatori elettrici del cantiere dell'« Italcantieri » e se non ritenga opportuno intervenire per impedire che si inaspriscano gli animi, dopo la conclusione di una vertenza la quale ha dimostrato che le rivendicazioni dei lavoratori erano giuste ed accettabili da parte dell'azienda. (int. or. - 792)

LI VIGNI, DI PRISCO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale atteggiamento intendano assumere a seguito dei gravi incidenti avvenuti in occasione della lotta sindacale dei lavoratori della « Ducati Elettrotecnica » di Bologna.

Di fronte alle giuste richieste avanzate congiuntamente dai sindacati FIOM, FIM e UILM per miglioramenti salariali, contro il disumano ritmo di lavoro, per la tutela della salute e per la libertà di esercizio dei diritti democratici, la parte padronale ha assunto una posizione intransigente, tesa a creare un grave clima di provocazione: ne fanno fede le auto lanciate da crumiri contro il picchetto sindacale degli operai. A tutto ciò si è aggiunto il pesante intervento della polizia che ha violentemente caricato i lavoratori, fra l'altro determinando la caduta a terra di alcune ragazze, una delle quali, calpestata, ha dovuto ricorrere a cure mediche.

A conferma della gravità di questo episodio le organizzazioni sindacali hanno deliberato lo sciopero generale dei metalmeccanici, denunciando, fra l'altro, « nell'intervento della polizia » — come esse hanno scritto — « un ennesimo tentativo di sostenere posizioni padronali retrive e negatrici di migliori e più giuste condizioni di lavoro e di libertà all'interno della fabbrica ».

Ci si trova di fronte ad un chiaro orientamento repressivo attraverso il quale da tempo a Bologna si cerca deliberatamente di inasprire la situazione politica. Proprio il ripetersi di interventi padronali e pubblici in questa esclusiva direzione, dalla scuola alla fabbrica, conferma che non ci troviamo

di fronte ad iniziative di singole autorità locali, ma ad un preordinato grave disegno di carattere politico di pretta marca autoritaria. (int. or. - 793)

BARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti ed immediati intenda adottare per risolvere la grave situazione creatasi nel circondario del Tribunale di Potenza, ove è in corso l'astensione a tempo indeterminato da tutte le udienze degli uffici giudiziari da parte della classe forense per protestare contro la disfunzione della Pretura di Potenza a seguito della diminuzione dell'organico dei magistrati e dei cancellieri e della vacanza della sede del pretore dirigente.

Per conoscere, in particolare, se, in considerazione del fatto che presso la Pretura di Potenza (che comprende ben 16 comuni con due sezioni distaccate, quelle di Pietragalla e Tolve) sono pendenti oltre 2.500 procedimenti penali e oltre 700 procedimenti civili, non ritenga, anche in relazione agli impegni assunti dal Governo a conclusione della discussione al Senato della mozione sulla crisi della giustizia, che sia assolutamente inadeguata l'attività di un solo magistrato e sia pertanto estremamente urgente ed indispensabile aumentare l'organico dei magistrati e dei cancellieri, e ciò anche al fine di evitare che il grave pregiudizio derivante dall'astensione predetta alla generalità dei cittadini possa incanalarsi in manifestazioni protestatarie più estese e più pericolose. (int. or. - 794)

DEL PACE, TEDESCO Giglia. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Sulla situazione sempre più difficile e grave in cui versa l'industria del pelo e del cappello in comune di Montevarchi (Arezzo), situazione che è attualmente caratterizzata da una notevole diminuzione di lavoratori occupati, dalla permanente pratica del lavoro ad orario ridotto, dalla conseguente diminuzione dei salari e da ritardi sia nella corresponsione delle misere paghe, sia, in alcuni casi, nel versamento degli oneri previdenziali, ciò che ha determinato già lunghe lotte da parte dei lavoratori interessati e della popolazione tutta.

Per conoscere, inoltre, se risulta al Ministro l'esistenza di nuove richieste di finanziamenti, da parte degli industriali, all'IMI, e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere per garantire che i finanziamenti richiesti, a differenza di quanto avvenuto in passato, siano adeguatamente investiti per l'aumento della occupazione e della produzione, con adeguato controllo da parte dei lavoratori degli Enti locali e dello Stato.

Per sapere, infine, se il Ministro non ritenga più adeguato alla situazione proporre, con la collaborazione del Ministero delle partecipazioni statali, un serio esame della situazione del settore per una definitiva partecipazione statale che sia atta a completare la gamma merceologica dell'abbigliamento, assicurando in tal modo più lavoro e sicurezza di salario ad un nucleo produttivo così altamente specializzato e garanzie di sviluppo a tutta l'economia del Valdarno. (int. or. - 795)

POERIO, TROPEANO, ARGIROFFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda intervenire per risolvere la situazione di grave disagio in cui si trovano gli inquilini e gli assegnatari delle case GESCAL, IACP ed ISES della Calabria.

Per conoscere, altresì quali provvedimenti intenda adottare onde rimuovere le cause che ritardano la costruzione di nuove case popolari, facendo spendere agli istituti interessati gli stanziamenti dei precedenti esercizi e dell'esercizio in corso, che assommano a diversi miliardi di lire, in una regione ove il problema della casa si pone in termini drammatici a causa del basso reddito, dei terremoti, delle alluvioni e delle altre cause che sono alla base della povertà di quelle popolazioni.

In particolare, per conoscere i provvedimenti urgenti che s'intendono adottare per:

le opere di risanamento e di manutenzione degli edifici amministrati dagli enti suddetti;

la definizione delle quote condominiali di cui alla legge n. 352 del 1968;

l'adeguata riduzione dei canoni di affitto degli alloggi assegnati dagli IACP in Calabria, che sono stati fissati ad un livello insopportabile per il bilancio familiare di lavoratori, impiegati e pensionati. (int. or. - 796)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MINNOCCI. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che dalle informazioni della stampa sembra che tra Governo ed organizzazioni sindacali sia stato raggiunto un accordo per il quale i miglioramenti economici relativi al riordinamento della Pubblica Amministrazione dovrebbero garantire agli statali in servizio, con decorrenza dal 1° gennaio 1969, un aumento pari al 7 o all'8 per cento delle loro attuali retribuzioni, con un minimo non inferiore alle 8.000 lire mensili, mentre la riliquidazione delle pensioni degli statali in quiescenza dovrebbe realizzarsi nel corso del 1971 e non prima del settembre di tale anno, onde consentire di trasferire la maggior parte degli oneri relativi al 1972, per sapere se non si ritiene doveroso, per indiscutibili ragioni di giustizia e di equità, disporre che l'auspicato riassetto avvenga contemporaneamente per gli statali in servizio e per quelli in quiescenza e con eguale decorrenza dal 1° gennaio 1969. (int. scr. - 1749)

RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, nell'interesse dei viaggiatori e abbonati ordinari dei comuni di Fasano (Brindisi) e Monopoli (Bari) che giornalmente raggiungono la città di Bari per ragioni di lavoro, non voglia disporre che il treno « R-52 » raggiunga la stazione di Bari-Centrale alle ore 8, e ciò per consentire ai richiedenti di raggiungere il posto di lavoro per le ore 8,10. Il treno accelerato « 1812 » arriva a Bari alle ore 7,32, con partenza dalle stazioni indicate rispettivamente alle ore 6,12 e 6,36. (int. scr. - 1750)

POZZAR. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene doveroso un suo immediato ed efficace intervento per sbloccare la situazione venutasi a creare nella facoltà di ingegneria del Politecnico di Milano, dove è in atto, dal 28 marzo 1969, l'occupazione dell'istituto da parte degli studenti.

L'intervento responsabile del Ministro — al fine di riallacciare un dialogo costruttivo tra docenti e studenti nell'ambito delle premesse e dello spirito della riforma universitaria — si rende veramente indispensabile in considerazione del fatto che le autorità accademiche dichiarano di essere « nell'impossibilità materiale, ma soprattutto morale, di prendere qualsiasi iniziativa atta a normalizzare la situazione », nonchè in considerazione del fatto che l'assemblea degli studenti, in data 29 aprile 1969, si è pronunciata a maggioranza a favore della continuazione dell'occupazione (votanti 2.356; a favore dell'occupazione 1.251; contrari 987; astenuti 118). (int. scr. - 1751)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i risultati dell'ispezione promossa dal suo Ministero a carico dell'Istituto professionale alberghiero di Stato di Salerno, sulla base del ricorso prodotto dal professor Gaetano Gargano. (int. scr. - 1752)

ROMANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti, nella sfera delle rispettive competenze giudiziarie od amministrative, siano stati adottati sulla base dell'esposto inviato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Napoli e, per conoscenza, al prefetto di Salerno, contro il sindaco di Tramonti, dottor Alfredo Mandara, per il rilascio di un certificato attestante falsamente la mancanza di alloggi liberi nel territorio del comune. (int. scr. - 1753)

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover adottare urgenti prov-

vedimenti per la concessione di cantieri di lavoro a favore del comune di Cava de' Tirreni (Salerno) per fronteggiare lo stato gravissimo dell'occupazione nel territorio di quel comune.

Per conoscere, altresì, l'elenco dei cantieri richiesti e lo stato delle pratiche relative (int. scr. - 1754)

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo del ritardo nella rimessa alle Prefetture, e, conseguentemente, agli ECA, dei fondi necessari al pagamento dell'assegno vitalizio a favore degli invalidi civili, rimasti, perciò, privi di ogni assistenza non avendo gli ECA la possibilità di dare anticipazioni sugli scarsi fondi dei propri bilanci estremamente grami. (Tale situazione risulta all'interrogante in atto almeno per i comuni di Salerno e di Cava de' Tirreni).

Per sapere, altresì, come s'intenda raccordare la recentissima legge sulla pensione sociale con la vecchia legge sull'assegno vitalizio agli invalidi civili. (int. scr. - 1755)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare o proporre per l'estensione ai bidelli provenienti dai convitti nazionali dei benefici di cui agli articoli 1 e 2 della legge 14 maggio 1966, n. 359. (int. scr. - 1756)

VERONESI, ARENA, FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Gli interroganti, considerate le penose vicende che fino ad oggi hanno caratterizzato il caso Lavorini di Viareggio nei suoi sconcertanti successivi sviluppi, nella diffusione ad esso data dalla stampa e nella importanza che ha ormai assunto nel Paese, e considerati altresì gli ultimi aspetti per i quali il sindaco ed il presidente dell'Azienda di soggiorno di Viareggio hanno ritenuto di doversi dimettere dalle loro cariche, chiedono di conoscere se non si ritenga di intervenire per garantire nel modo più rigoroso il rispetto del segreto istruttorio, al fine di evitare ogni possibile fuga di notizie destinate a disorientare e ad allarmare la pubblica opinione ed a consentire illazioni di ogni sorta. (int. scr. - 1757)

BONAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di impartire urgenti disposizioni affinchè si provveda alla sistemazione della strada statale numero 258, « Marecchiese ».

L'interrogante fa presente che detta arteria, particolarmente nei mesi estivi, assolve una funzione importantissima giacchè essa è la più breve via di collegamento fra la riviera romagnola e l'entroterra. (int. scr. - 1758)

BONAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di prendere in considerazione la petizione che la popolazione del comune di Granaglione (Bologna) ha inviato, in data 11 marzo 1969, al suo Ministero.

La richiesta di riapertura della Stazione forestale di Granaglione — avanzata, appunto, attraverso tale petizione — non può non considerarsi cosa giusta sol che si tenga presente che detto comune è di natura prevalentemente forestale, con quasi il 90 per cento del suo territorio a coltura forestale su un totale di circa 3.400 ettari. (int. scr. - 1759)

BONAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perchè, nel corso di quest'ultimo periodo di tempo, nulla ancora si sia pensato di fare onde giungere finalmente a riparare le gravi ingiustizie compiute nel periodo 1950-1958, dall'allora Ministro della difesa, ai danni di circa 3.000 lavoratori, impiegati, operai e tecnici licenziati o costretti a dimettersi dalle Amministrazioni di detto Ministero.

L'interrogante ricorda ancora una volta che nessuna ragione derivante da esigenze produttive e riorganizzative dei settori interessati provocò tali licenziamenti, ma che questi furono, invece, eseguiti per motivi di aperta discriminazione politica e sindacale. (int. scr. - 1760)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per cui il decreto interministeriale stabilito dall'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 352, per la pratica attuazione della legge medesima, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici ed inviato per il preventivo assenso al suo Ministero fin dal 9 gennaio 1969, non sia stato ancora restituito col prescritto parere.

Per sapere, altresì, se non ritenga che tale ritardo sia la conseguenza di pressioni tese a modificare in aumento le quote per le spese generali di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria che gli assegnatari dovranno corrispondere, annullando gli accordi intervenuti con i rappresentanti degli assegnatari stessi.

L'interrogante chiede pertanto che il decreto interministeriale sia sollecitamente emanato nel rispetto degli accordi. (int. scr. - 1761)

NENCIONI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — L'interrogante, con riferimento alle voci insistenti secondo le quali, a proposito delle turpi vicende legate alla morte di Ermanno Lavorini, si fanno i nomi di due autorità cittadine di Viareggio che sono investite, sia pure nella loro autonomia, di pubbliche funzioni sotto la tutela, e perciò sotto il controllo, del Governo, chiede di conoscere se il fatto risponde a verità e, in tal caso, se il Governo non ritenga di rompere gli indugi e prendere immediati provvedimenti di sostituzione, non essendo ammissibile che, nel silenzio ritenuto complice, la cittadinanza possa intravvedere una presunta prova di omertà dei pubblici poteri. (int. scr. - 1762)

TIBERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per corrispondere alle attese dei professori ordinari delle scuole medie inferiori, che sono attualmente comandati nelle scuole medie superiori, i quali chiedono che:

1) prima del ventilato prossimo ingresso in ruolo dei professori abilitati venga disposta la loro sistemazione nei ruoli delle scuole medie superiori con facoltà, dietro richiesta, di conservare i posti attualmente occupati;

2) a partire dal prossimo anno scolastico, e fino a quando la loro sistemazione nei ruoli delle scuole medie superiori non sarà definitiva, essi siano confermati o nominati subito dopo i trasferimenti dei professori di ruolo, con precedenza su tutti gli altri professori abilitati;

3) venga loro concessa un'indennità di comando, pari almeno alla differenza degli stipendi dei ruoli iniziali A e B, per tutto il periodo di comando prestato negli istituti superiori. (int. scr. - 1763)

SPIGAROLI, MEDICI, TANSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali disposizioni ha impartito e quali provvedimenti intende adottare al fine di risarcire, almeno in parte, i gravi danni arrecati alle colture, alle strutture fondiarie ed alle case coloniche di numerose aziende agricole della provincia di Piacenza dai violenti nubifragi dei giorni 6 e 7 maggio 1969, che hanno provocato frane, smottamenti e vasti allagamenti di superfici coltivate.

Gli interroganti chiedono, in particolare, se non ritiene che si possano estendere alle aziende agricole danneggiate i benefici previsti dalle leggi 21 luglio 1960, n. 739, e 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni ed integrazioni, attraverso un adeguato rifinanziamento delle leggi stesse. (int. scr. - 1764)

MANENTI, TOMASUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di dissesto in cui si trova da qualche tempo la strada statale n. 258, « Marecchiese », a causa del totale disfacimento del manto asfaltato che rende estremamente difficile il transito, già notevolmente intenso, considerato che tale arteria assolve ancora una funzione importantissima quale più breve via di collegamento fra la riviera romagnola e l'entroterra e che durante la stagione estiva il traffico aumenterà in maniera considerevole per il nu-

mero sempre crescente di turisti che affollano in estate la riviera adriatica.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare onde eliminare i gravi inconvenienti sopra lamentati, tenendo conto che la stagione balneare è alle porte e che un ulteriore ritardo nella sistemazione della strada danneggerebbe seriamente l'attività turistica. (int. scr. - 1765)

FINIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante, vivamente preoccupato che anche per il prossimo anno possa ripetersi il fatto che tutte le cattedre di matematica della facoltà di scienze dell'Università di Lecce rimangano assegnate a professori incaricati, chiede se non sia indispensabile che venga urgentemente bandito il concorso per tali cattedre in modo che cessi il discredito che deriva dall'attuale situazione e per il quale gli studenti trovano stimolo ad orientarsi verso altre facoltà, quando, invece, gli studi scientifici si appalesano indispensabili, sia per le necessità già avvertite, sia per quelle prevedibili nella prospettiva dello sviluppo industriale e tecnologico delle Puglie in particolare e del Paese in generale. (int. scr. - 1766)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per rafforzare l'organico dell'Ispettorato del lavoro di Napoli, costretto ad operare in una zona ove, soprattutto in questo periodo, si accentuano le violazioni dei diritti dei lavoratori per effetto del lavoro stagionale e dei lavori nel settore dell'edilizia, nonchè per l'entrata in vigore della nuova legge sulle pensioni e sull'avviamento delle categorie protette (orfani, invalidi, eccetera).

L'interrogante sottolinea la necessità di urgenti provvedimenti per poter porre lo Ispettorato del lavoro in condizioni di stroncare anche la piaga sociale del sottosalario che dura da anni e che, invece di diminuire, aumenta con enorme danno per i lavoratori. (int. scr. - 1767)

LI VIGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — L'interrogante chiede di sapere per quale motivo sia stato proibito, ad un gruppo di impiegati della Direzione generale dei servizi speciali e del contenzioso, di riunirsi in una stanza per decidere l'adesione allo sciopero del 19 aprile 1969, indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. tanto più che in occasione degli scioperi proclamati dalla DIRSTAT nessun divieto è stato frapposto per assemblee ben più numerose di personale. (int. scr - 1768)

BERGAMASCO, BALBO, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Gli interroganti, considerato che da più parti viene lamentata la scarsa efficienza dei nostri negoziatori per i problemi agricoli in seno alla Comunità economica europea e viene denunziata la situazione dell'agricoltura nel nostro Paese che avrebbe visto regolamentata solo parte della sua produzione agricola contro quote molto maggiori degli altri Paesi *partners*, chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intende prendere, prima della definitiva chiusura della fase transitoria, per ottenere, nei settori ancora privi di regolamentazione o regolamentati in via transitoria (quali vino, tabacco e, in parte, ortofrutticoli), adeguate contropartite.

In particolare, si chiede di conoscere se, per le prossime discussioni in sede comunitaria che riguarderanno il *memorandum* « Agricoltura 1980 », il regolamento finanziario definitivo e la fine del periodo transitorio della Comunità, non si ritenga di sottoporre all'esame del Parlamento le linee politiche che si intendono seguire per ottenere il completamento della regolamentazione dei mercati, al fine di evitare al nostro Paese nuove rinuncie. (int. scr. - 1769)

POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della « gelata » che ha colpito le colture agricole in generale ed i vigneti in particolare nei comuni del Crotonese, in provincia di Catanzaro;

se siano state date precise disposizioni per l'accertamento dei danni ai vigneti colpiti;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per venire incontro a quanti hanno subìto danni, onde evitare che vieppiù si aggravi la già precaria situazione economica della popolazione, soprattutto quella dei piccoli coltivatori. (int. scr. - 1770)

CORRIAS Alfredo. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza:

a) che la transitabilità sul ponte della strada statale n. 292, alla periferia dell'abitato di Riola Sardo, non è ancora consentita, nonostante siano trascorsi circa dieci anni dall'inizio della costruzione dell'opera;

b) che tale situazione arreca grave pregiudizio all'intenso traffico che si svolge su quella importante arteria, la quale serve di comunicazione fra alcuni dei maggiori centri dell'Isola, quali Oristano, Cuglieri, Bosa, Alghero;

c) che il pregiudizio è particolarmente sentito proprio nel tratto in prossimità del ponte suddetto, al centro di una delle zone di maggiore sviluppo agricolo e turistico;

2) se non ritenga necessario un suo autorevole intervento per far portare a compimento i lavori di costruzione del ponte in parola, onde consentirne la transitabilità e così soddisfare una reale esigenza delle popolazioni, far cessare le indignate, giustificate e finora vane proteste degli utenti della importante arteria, eliminare il discredito che anche da tale vergognoso stato di cose finisce per ricadere sulla Pubblica Amministrazione. (int. scr. - 1771)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 468, con dizione perentoria, istituisce le cattedre necessarie per il funzionamento delle prime due classi degli istituti tecnici;

che nel bando di concorso, predisposto attraverso ordinanza applicativa della legge di cui in epigrafe, non sono considerate le cattedre in organico di stenografia e di dattilografia per le prime due classi degli istituti tecnici commerciali;

che il medesimo articolo 3 della legge predetta delega il Governo a determinare « con propri decreti la formazione delle cattedre » stesse,

per sapere se non ritenga di dover riesaminare attentamente la questione proposta, al fine di assolvere all'obbligo preciso imposto dalla legge attraverso la emanazione di apposito decreto e di apposita ordinanza integrativa di quella già promossa. (int. scr. - 1772)

SPIGAROLI, TANSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per far fronte ai rilevantissimi danni arrecati alle strade comunali e provinciali ed alle opere idrauliche di prima e seconda categoria (valutati in oltre 2 miliardi di lire) nel territorio della provincia di Piacenza dalle vaste frane e dai rovinosi smottamenti provocati dalle piogge troppo abbondanti e dai violenti nubifragi dei giorni 6 e 7 maggio 1969.

Gli interroganti, considerate le gravi difficoltà finanziarie degli Enti locali, cui spetterebbe l'esecuzione dei lavori di ripristino, a carattere definitivo, delle opere danneggiate, ritengono sia indispensabile attuare per tali lavori gli interventi previsti dal decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, e pertanto chiedono se non ritenga di presentare a tal fine un apposito provvedimento per un adeguato rifinanziamento della predetta legge 12 febbraio 1969, n. 7. (int. scr. - 1773)

CUCCU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Considerata la risposta data il 12 maggio 1969 alla interpellanza n. 82, concernente alcune iniziative del Consorzio di bonifica « Campidano di

Terralba - Marrubiu - S. Giusta - Uras - Mogoro - Palmas Arborea », dalla quale si rileva:

1) che nessuna domanda è pervenuta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte del predetto Consorzio per il finanziamento di progetti di competenza della sezione orientamento del FEOGA;

2) che la vigilanza sull'attività dei consorzi di bonifica, come anche sulla concessione delle agevolazioni statali previste dall'articolo 9 della legge 29 ottobre 1966, n. 910, per il potenziamento delle strutture cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, è demandata ai competenti organi della Regione sarda;

premesso che tale risposta è soltanto parzialmente soddisfacente in quanto, pur dichiarando l'insussistenza di iniziative di merito alla base della riunione tenuta dal suddetto Consorzio il 14 gennaio 1969 in Terralba e l'implicita infondatezza dell'atto di delega proposto in quella riunione alla firma dei consorziati, resta tuttavia in essa il giudizio assai preoccupante che « l'attività promozionale svolta dal Consorzio in parola non sembrerebbe dar adito a censure », mentre l'attività del suddetto consorzio, lungi dall'essere « promozionale », è invece concorrenziale ed ostativa nei confronti di spontanee iniziative di base tendenti a realizzare le strutture cooperative di cui all'articolo 9 della legge 29 ottobre 1966, n. 910 ed all'articolo 24 della legge 11 giugno 1962, n. 588,

per conoscere se i Ministri interrogati non ritengano opportuno svolgere un'azione conoscitiva dello stato reale dell'iniziativa promossa dal suddetto Consorzio di Terralba, nonchè dell'azione ugualmente ostativa svolta dagli altri consorzi in riva destra e sinistra del Tirso, illustrata nello svolgimento dell'interpellanza, allo scopo di riportare la serenità nell'ambiente agricolo del Terralbese, con la certezza del diritto in materia di organizzazione cooperativa e di responsabilità dei consorzi di bonifica in ordine alla attuazione dei piani delle opere d'interesse generale nei territori di loro competenza. (int. scr. - 1774)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

B O R S A R I , *Segretario*:

int. or. - 352 dei senatori Arnone, Segreto ed altri, ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale; int. or. - 356 del senatore Codignola, al Presidente del Consiglio dei ministri; int. or. - 180 del senatore Li Vigni, al Ministro dell'interno; int. or. - 196 del senatore Segreto, ai Ministri dell'interno e del tesoro; int. or. - 195 del senatore Segreto, al Ministro dei lavori pubblici; int. or. - 772 del senatore Zuccalà, al Ministro di grazia e giustizia.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 14 maggio 1969

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 14 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata (298).

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966 (315).

3. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 (332).

II. Votazione dei disegni di legge:

1. Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso (304).

2. MARIS ed altri. — Modificazioni dell'articolo 281 del Codice di procedura penale sulla facoltà di impugnazione delle ordinanze sulla libertà provvisoria (310).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Estensione ai lavoratori agricoli autonomi delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, numero 1676, prorogata con la legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti (40).

POERIO ed altri. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti, ai lavoratori agricoli autonomi (368).

2. VENTURI Giovanni ed altri. — Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 12 novembre 1955, n. 1137, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri (61).

3. ALBARELLO ed altri. — Riconoscimento agli effetti amministrativi del tempo trascorso in prigionia (limitatamente ad un massimo di anni due) dai militari italiani durante le guerre 1915-18 e 1940-45 (20).

4. VENTURI Giovanni. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare (243).

5. PIERACCINI. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di Medaglia d'Oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca (110).

6. Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza (142).

La seduta è tolta (*ore 21,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari